Anno XIII. TORINO, Domenica 14 Settembre 1879 Num. 253.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5.
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 3
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 24 12 6 50 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 8 4 2 50 — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 57 29 15 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consimili in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e manoscritti a seconda che le vengono subito.

## AVVISO.

Gli *associati* ai quali scadesse l'abbonamento, se vogliono essere serviti con la migliore esattezza possibile, rinnovino in tempo l'associazione — e aggiungano al prezzo d'abbonamento una delle *fascette* con cui ricevono presentemente la Gazzetta.

I *nuovi associati* indichino chiaramente se vogliono l'*edizione della sera*, che si spedisce dalle 7 alle 9 pom., oppure se vogliono l'*edizione del mattino*, che si spedisce dalle 2 alle 4 pom. dalla stazione di Torino;

— indichino pure l'ufficio postale da cui ricevono il giornale o la stazione ferroviaria più prossima dalla quale il loro ufficio postale riceve la corrispondenze.

### CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

Per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* insieme, pagherà
**Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese 2,50.**

Per la sola *Gazzetta Piemontese*:
**Anno L. 22, sem. 12, trim. 6 50, mese 2 25.**

Per la sola *Gazzetta Letteraria*
**Per un anno L. 4 - Per un sem. L. 2 50.**

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio d'amministrazione, piazza Solferino, n. 20, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina, piazza Castello.

Dalla Provincia con Vaglia o Valori in lettera raccomandata.

TORINO, 14 SETTEMBRE 1879.

## ITALIA

*Timori per la concorrenza americana sui mercati europei — I benefizi ch'essa, per contro, può rendere — L'inchiesta ferroviaria ed i suoi lavori — L'ultima circolare del Ministro dell'interno.*

Mentre in Inghilterra e in Francia la pubblica stampa si mostra singolarmente allarmata per la grande concorrenza dei predotti americani sui mercati europei dei grani e di altre derrate, noi vediamo con soddisfazione che molti dei fogli liberali italiani trattano più largamente questa ardua questione economica, e sono ben lungi dal dividere i timori dei pubblicisti inglesi e francesi. Il *Caffaro*, per citarne uno, crede per contro che la temuta concorrenza americana, non solo non recherà danno, ma renderà impossibile la cattiva nutrizione nelle annate di penuria; la libera circolazione dei grani, sussidiata da perfezionati mezzi di trasporto, ha migliorato la nutrizione individuale nei paesi colti, segnatamente in Francia ed in Italia. Derivano poi dalla concorrenza americana altri segnalati benefizi che non rendono agli interessi economici dei paesi europei: 1° quello di impedire l'aumento assurdo delle derrate alimentari, per cui la concorrenza viene nuovamente a ravvivarsi il primo ed il migliore di tutti i calmieri; 2° quello di prevenire la penuria di quei paesi in cui si verificasse scarsità nei raccolti. Ma un ultimo e il tutti più grande benefizio è quello di eliminare il timore che le nostre terre non siano rimunerative, spingendo la nostra agricoltura a cambiare i metodi di coltivazione, adottando le macchine riconosciute più idonee, scegliendo i concimi che contengono materie più fertilizzanti, trasformando le praterie in campi fruttiferi, dissodando i terreni incolti, rimboscando quelli franosi, bonificando quelli paludosi, o promovendo su larga scala il credito agrario, il quale pur troppo ha in Italia delle microscopiche e risibili proporzioni.

La concorrenza straniera non si vince col dazi protettivi e proibitivi, chiudendo il mercato interno all'affluenza di derrate a prezzi ribassati; ma si vince producendo di più e a miglior mercato col perfezionare i metodi di coltura e di fabbricazione, col creare di pianta il credito agricolo e industriale.

* * *

I lavori della Commissione per l'inchiesta ferroviaria, — ripresi con una certa attività in questi giorni, — consigliano al *Diritto* alcune considerazioni in proposito. Il foglio ufficioso nota che le Società ferroviarie versano ora in una condizione precaria che apporta gravi inconvenienti al servizio, come la stessa Commissione d'inchiesta ha potuto constatare; e non solo al servizio, ma anche al commercio e a coloro che hanno loro capitali in opere ferroviarie e allo stesso materiale delle ferrovie che da due anni a questa parte è soggetto ad un rapido deperimento. Nota inoltre il *Diritto*, che tutto questo lasso di tempo trascorso ha lasciato che s'introducessero nella Commissione d'inchiesta elementi diversi, per cui, mentre al suo primo costituirsi prevalevano in lei gli elementi favorevoli al servizio privato, ora invece vi prevalgono quelli favorevoli all'esercizio governativo; e conseguentemente in principio tutto l'indirizzo dell'inchiesta, per quanto coscienzioso ed imparziale, tendeva a mettere in mostra i vantaggi dell'esercizio privato, che aveva trionfato in modo solenne alla Camera, ora invece accade il contrario, e la questione dell'esercizio nei suoi criterii fondamentali, sembra troppo spesso maggiore o sfiorata.

D'altronde, il pubblico, accortosi che peggior d'ogni male è l'aspettativa presente, e poichè gli si ripete dai nemici dell'esercizio privato, essere questo più difficile ad organizzare, conclude anche esso che, pur di finirla una buona volta, è preferibile l'esercizio governativo. Malgrado ciò, il *Diritto* trova che l'opera della Commissione recherà grande vantaggio e illuminerà varii punti dell'arduo problema.

* * *

L'ultima circolare dell'onorevole Villa, relativa al servizio cumulativo di pubblica sicurezza tra le guardie di P. S., i carabinieri, le guardie municipali, campestri, e cantonieri, è commentata in vario modo dalla stampa, mentre pure a tutti i giornali porge la opportunità di parlare delle condizioni di pubblica sicurezza in Italia, che certo lasciano alquanto a desiderare.

Gli espedienti cui l'on. Villa ricorre adesso, sortiranno quell'effetto ch'ei mostra di ripromettersi? Da non pochi se ne dubita assai; e v'ha pur chi crede occorrano misure radicali; cioè una completa riforma della legge onde il servizio di pubblica sicurezza è regolato. E questa riforma non potrebbe compiersi utilmente senza che la precedesse un'altra riforma: quella cioè delle circoscrizioni amministrative. Coll'attuale circoscrizione si hanno certi urti, certe duplicazioni, certe ruote inutili che non solo impediscono qualunque economia, qualunque idea di serio accentramento; ma accumulando gli agenti e gli uffici in una sola città, si lasciano senza agenti lunghe estensioni di territorio, e si accorda al capriccio, all'iniziativa individuale, alla responsabilità, al caso, maggiore importanza di quella che il servizio di pubblica sicurezza possa consentire.

Qualche foglio liberale vorrebbe inoltre si ritornasse al progetto presentato dal primo Ministero di Sinistra, che subordinava appunto alla nuova circoscrizione amministrativa la riforma della legge sulla pubblica sicurezza, movendo dal criterio appunto, cui ora sembra ispirarsi la circolare Villa, di una maggiore coesione negli elementi che debbono compiere l'importante servizio della tutela degli averi e della vita dei cittadini.

## LA MARINA MERCANTILE E SESTRI-PONENTE.

A chi oramai non son note le tristi condizioni in cui versa la nostra marina mercantile?

Un grido di allarme da buona pezza si è levato lungheso le coste della Penisola; unanime è l'appello che si fa da tutti i centri marittimi al Governo per isconginrare una rovina imminente: è questione di vita o di morte.

Eppure, è doloroso a dirsi, questa rovina incalza sempre più, perchè sempre meno sembra che il Governo se ne dia pensiero. Ci sono dei paesi, floridissimi cantieri un tempo, che, sopraffatti da tasse e sovratasse, ora si vanno spopolando; invece di scemare collo scemar dei lavori di costruzione, le tasse aumentano in ragione inversa; la miseria invade giorno per giorno, è un bel triste avvenire quello che s'affaccia.

Fra questi disgraziati paesi è da metterai in prima linea quello di Sestri-Ponente.

Chi è dei nostri lettori, non diciamo solo dei vecchi, ma anche dei giovani, che, passando per la Riviera occidentale, non ricordi d'aver visto a tre quarti d'ora da Genova una spiaggia ch'era una selva di navi? Che vita, che ricchezza, che lavoro in quei paesi! Ora noi abbiamo avuto occasione di rivedere quella spiaggia, e la fede nostra ci si strinse il cuore! Qualche rado bastimento in costruzione, un'infinità di poveri che assediano il passeggiero, un vero paese che muore!

In queste frangenti di cose il Municipio di Sestri-Ponente ha tenuto indirizzato al Presidente del Consiglio dei ministri un ricorso, di cui ci manda copia, e in cui la triste sorti del paese sono narrate e si chiedono e si propongono dei provvedimenti. Eccone il sunto:

1. Accertamento annuale della tassa di ricchezza mobile in un'aliquota fissa per ogni famiglia variata.

2. Diminuzione del canone stabilito per fitto dei cantieri.

Nei tempi calamitosi che corrono, la riduzione fatta da dieci a cinque centesimi al metro quadrato non risponde che in parte ai bisogni dei concessionari.

3. Concessione dei cantieri mediante la sola licenza della Capitaneria di porto, e ciò allo scopo di non gravare i costruttori delle spese onerosissime che importa la stipulazione del contratto.

4. Riduzione del prezzo di trasporto ferroviario pei materiali destinati alla costruzione navale ad una cifra minore di quella stabilita dalla tariffa n. 4.

5. Diminuzione in genere delle tasse che aggravano la marina mercantile.

Il ricorso è fatto per bene, senza esagerazione, ed è commovente.

« Sestellesi, conchiudono gli abitanti di Sestri, colpiti da un flagello che non è dissimile nelle conseguenze da quello che si rovesciò sui paesi vicini alla Bormida, al Po ed al Vesuvio, figli tutti d'una stessa terra e tutti legati ad un patto che sostenemmo con ineffabili sacrifizi di sangue e di tributi, le concessioni che noi domandiamo sono di gran lunga inferiori a quelle che spontaneamente e con plauso universale il Governo a quei poveri danneggiati accordava. »

Noi raccomandiamo caldamente il ricorso di Sestri-Ponente al Presidente del Consiglio dei ministri e per la simpatia che abbiamo per qualunque dei nostri Comuni sventurati e per il benessere del Paese intiero.

## CORRIERE DI NAPOLI.

*Le nomine del Banco — Consiglio e Lepiane — Prefetto e questore — Il Congresso di storia patria — Quello degli ingegneri — La festa a Pompei — L'Esposizione archeologica di Caserta — Per i danneggiati del Po e dell'Etna — Feste campestri — Il monumento a Thalberg — Notizie teatrali — Vuote di sacco.*

(Caos). — 11 settembre. — Il mio merlo oggi è pieno come quello di un frate cappuccino che fa ritorno al convento dopo la cerca. Nel taccuino, su per lettera, note ed appunti. Tenterò cavarmela parlando di tutto senza dilungarmi su niente.

Incominciamo.

La novità saliente nel mondo politico-bancario è la nomina del comm. Davide Conciglio a direttore reggente del Banco di Napoli. Essa è dovuta al fatto che in questa faccenda il Governo ha proceduto per eliminazione. Non si volle Tizio perchè spiaceva a Mario; non si volle Sempronio perchè non amico di Caio.

Con tutto ciò la nomina del Consiglio ha destato sorpresa, meraviglia, ma non dispiacere. La cittadinanza lo conosce per uomo fornito di molte qualità, di ricco censo e di una onestà a tutta prova.

Il ceto commerciale che da anni elogia il Consiglio e componente la Camera di commercio, è poi certo che la Commissione di sconto non sarà più la sorgente dei più mostruosi favoritismi. Il vero commerciante, il proprietario che ha bisogno di anticipo per amministrare e coltivare i suoi poderi, ma che il Banco di Napoli, sotto la direzione del Consiglio, gli aprirà la sua cassa. Finora si aprivano solo per gli amici e per i favoriti; contava poco che, dopo, le cambiali non fossero soddisfatte.

In conclusione, la nomina del Consiglio non ha fatto cattiva impressione, anzi, a dirla schietta, è stata generalmente approvata. Invece si disapprova molto quella del signor Lepiane ed amministratore.

Lo si dice ignorante di cose bancarie... e del resto, e peggio poi partigiano: ma onestissimo anche lui.

* * *

Il *Piccolo* ha posto in campo il possibile trasloco del nostro prefetto Fasciotti. Credo che la notizia data dal giornale della sera sia un desiderio più che una realtà.

La gran maggioranza della popolazione vedrebbe con sommo dispiacere il trasloco del Fasciotti, il quale ha saputo contentar tutti, mantenendosi sempre nella stretta cerchia della legge, e non servendo mai nessuna chiesuola politica. Egli amministra e basta, lascia ai partiti politici di accapigliarsi come credano e pensa alla pubblica sicurezza della città, che negli ultimi tempi, senza i suoi ordini e la sua ingerenza diretta, era caduta in pessime condizioni.

Invece par positivo che il questore cav. Pasini vada via, e non lo si rimpiangerà certo, non avendo saputo difendere la vita e la sostanza dei cittadini.

* * *

L'epoca dei Congressi si avvicina, come pure si approssima quella delle Esposizioni.

Il giorno 20 nella sala della Società storica a Caravaggio si aprirà il Congresso di storia patria. Vi prenderanno parte i delegati delle varie Società e Deputazioni di storia italiana ed il Consiglio direttivo della Società Napoletana, il cui presidente funzionerà da presidente provvisorio del Congresso.

I temi proposti al Congresso dalla Società Napoletana sono tre e saranno svolti dai relatori signori comm. Minieri-Riccio direttore del nostro grande Archivio, dal comm. Casella consigliere di Cassazione, e dal cavaliere Capasso valente istoriografo. Oltre questi temi già stabiliti se ne aggiungeranno altri proposti dai delegati delle Società e delle Deputazioni delle altre città italiane.

Il giorno 21 si aprirà poi il 3° Congresso degli architetti ed ingegneri italiani e durerà fino al 3 ottobre. La Commissione ordinatrice ha avuto la cortesia di farmi già tenere il mio biglietto d'ammissione quale rappresentante la *Piemontese*. Non mancherò di assistere alle sedute del Congresso, come pure penso di fintervenire a quelle di storia patria e vi terrò informati dei lavori di entrambi. Sapete ch'io per principio credo molto poco al pratico di queste riunioni, le quali per lo più si risolvono in discussioni accademiche che lasciano il tempo di prima, facendo solo gemere inutilmente i torchi. Pure la curiosità pubblica vuole essere soddisfatta ed io mi accingo al duro incarico.

* * *

M'accingo però con molto maggior piacere ad assistere al centenario della distruzione di Pompei che avrà luogo il 23 settembre. Venne rimandata a quel giorno per farvi assistere i congressisti storici ed architettonici, giacchè se si avesse voluto solennizzare il vero anniversario, sarebbe già un fatto compiuto. Il Vesuvio incominciò la sua famosa eruzione il 14 agosto 79 regnando l'imperatore Tito. Al 20 agosto Pompei era già coperto dalla cenere, e Plinio il vecchio già morto asfissiato.

L'on. Perez verrà ad inaugurare i lavori dei due Congressi ed assisterà alla scuola archeologica pompeiana.

* * *

Unitamente al Congresso degli architetti vi sarà una Esposizione di istrumenti geodetici e tecnici. Essa non raggiungerà certamente l'interesse dell'Esposizione archeologica di Caserta.

Dai preparativi sembra che questa sarà qualche cosa di straordinario e si vedrà l'arte antica egizia, greca, salatica, etrusca e romana in tutti i lati del suo triplice aspetto, di pittura, scultura ed industria artistica.

L'Esposizione avrà luogo nel Palazzo Reale di Caserta, e s'inaugurerà la statua del Vanvitelli, di cui si è giorni sono scoverto il sepolcro.

S. M. il Re, invitato ad inaugurare l'Esposizione, ha delegato il suo augusto fratello Duca d'Aosta, che sarà accompagnato dall'onorevole Cairoli e dall'on. Perez.

* * *

Nel mentre si aspetta questo po' po' di ben di Dio, ecco alla fine una Società di Napoli muoversi per i danneggiati del Po e dell'Etna. Tre mesi or sono si nominò una Commissione per preparare feste pubbliche atte a fare incassare del danaro da mandare ai danneggiati. La Commissione discusse molto, parlò moltissimo e concluse nulla.

La Società del commercio, visto un tanto splendido risultato, ha mandato a carte quarantenove Commissione e commissari, e scartando progetti strani ed inesequibili per la loro vastità, si prepara una sequela di feste campestri nella Villa Nazionale. La prima avrà luogo domenica prossima. Vi saranno concerti, lotterie con 15 mila premi e 15 mila numeri, fiere, corse di ragazzi rischiusi nei sacchi e di... asini, illuminazione a luce elettrica, fuochi artificiali e compagnia bella.

Con 50 centesimi si può entrare nella villa e per sei ore consecutive, cioè dalle 3 alle 9 pom., godersi la vista di tante belle cose, fra cui certo va posta per prima la corsa degli asini. Si spera che fra i quadrupedi si farà prendere posto anche ai bipedi, così lo spettacolo riuscirà più attraente e divertente.

Il risultato delle feste di domenica deciderà se esse debbano ripetersi o no. Non saprei far pronostici; il sentimento pubblico è poco proclive alla beneficenza, e malgrado la grande *réclame*, non sarei punto sorpreso che le *feste campestri* avessero a far fiasco.

* * *

Trovandomi nella Villa, vado alla fine, e vi guardo la statua del pianista Thalberg, inaugurata ieri al giorno alla presenza dell'autore illustre Montevarde, del sindaco, di varii assessori, altre autorità, notabilità artistiche e moltissimo pubblico. Sapete che questo monumento doveva essere inaugurato sabato scorso a che proprio nel momento in cui il maestro Cesi dava il segnale all'orchestra per intuonare l'Inno Reale, la tempesta si scatenò in modo straordinario. L'acqua venne giù a catinelle, accompagnata da fulmini che uccisero un uomo e ferirono varii altri. Fu una fuga generale di artisti, autorità e spettatori. Impossibile resistere a quella alluvione.

Ieri si ripresa la funzione e un cielo sereno sereno faceva tornare la seconda edizione, ma Giove Pluvio ebbe pietà di tutti e l'orchestra potè eseguire i suoi pezzi di musica, il maestro Ruta leggere il suo discorso, il pubblico udir la musica e non il discorso e la statua scoprirsi.

Non vi dirò che sia il più bel lavoro e neanche uno dei bei lavori del Montevarde. Il Thalberg è raffigurato in piedi; ha la mancina mano destra nella saccoccia del pantalone e la sinistra penzoloni; le pieghe del pantalone non mi sembrano ben riuscite; la mossa comunissima: poca distinzione.

* * *

E restiamo nel campo artistico. Ieri la Giunta comunale si occupò della questione del San Carlo e non decise nulla. Ne riparlerà oggi; si finirà — come vi scrissi — con l'accrescere le dote di 30 mila lire. Intanto si annunzia la riapertura del Bellini pel 15 ottobre con la *Carmen*, musica nuova per Napoli. La Compagnia sarà buonissima e l'impresa non mancherà in nulla per migliorarla ancora; di ciò se ne rende sicuri la gestione dello scorso anno. Oltre la *Carmen*, si daranno altre musiche nuove, fra cui una del maestro Vincenzo Fornari.

Aspettando la musica, passiamo alla prosa. Al Fiorentini si va innanzi con le solite anticaglie. Per sabato però è annunziata una novità dell'Arista: *Donna sacrilega*. Il pubblico accorre pochino la qual classico teatro, ed invece preferisce il Sannazaro, ove il bravo Pietriboni, la simpatica signora Fantacchi-Pietriboni e gli altri si fanno ascoltare con piacere ed applaudire con soddisfazione. La compagnia Pietriboni resterà solo un mese fra noi, ma prima d'andarsene darà un nuovo lavoro del Dal Giudice — l'autore del *Marussè* — intitolato: *La famiglia Tosi*.

È proprio mi par tempo di finirla. Lascio quindi di dirvi che il Ginnasio ha prestato giuramento ed ha ripreso possesso del sindacato; abbandono la ricomposizione della Giunta comunale; non mi curo dei soliti fermenti e dei non meno soliti scontenti; dimentico che ieri l'altro a sera la *Costituzionale*, a una volta, votò la unificazione con il *Comitato dell'ordine*, e visto che la mia lettera ha proprio oltrepassato i confini del possibile, smetto dallo scrivere e vi dico a *rivederci*.

## DALLE RIVE DEL LARIO.

*Uragano — Regate — Poco divertimento e poco pubblico — Corse democratiche — Un'ovetta in bottiglia — Le gare — Gli astri..... sul quinto del battello — I vincitori — Le notabilità.*

(Insomma) — 12 settembre 1879. — Abbiamo avuta una giornata di vero uragano. Nuvolaccie nere, vento indiavolato, acquazzoni e grugnoli: questa, fortunatamente, in piccolissima quantità. Poi il cielo venne spazzato e riapparve più fulgido e sereno che mai. I signori del *Regate-Club* (evviva i barbarismi!) che avevano cominciato coll'arricciare il naso, riebbero la serenità sul loro volto alla promessa d'un tempo magnifico per la prima regata a vela dei canotti più famosi nei bacini di questo stupendissimo lago. Ieri fu gran giorno di festa per gli AMATORI dell'interessante gara, e duolmi solo che i non amatori, ed intendiamoci, il pubblico insomma non v'abbia partecipato accorrendo in folla. Questa regata va perdendo ogni anno; cioè, la causa è la più che, quegli che ha assistito una volta allo spettacolo, lo trova inferiore d'assai alle regate a remi; in queste v'ha emozione vivissima, continua, brio, chiasso, urzasia, ansia; in quella... è questione di gusto e d'istantaneità. E diffatti: fa cosa in sè è lunghetta; c'è da star lì un par d'ore sotto il sole ad aspettare il passaggio di tutti quei *sig-zag* dei canotti; se la *brezza* soffia pochino, l'interesse scema d'un tanto; martiri i *regatanti* e gli spettatori: sotto il solleone e coll'aggia dall'ottima lunga, lunga!...

Comunque, a poco o molto, interesse ce n'è, e soprattutto del *chic* nell'insieme. A lode del *Regate-Club*, la privata festicciuola è pur sempre ordinatissima e completa. Basti il dire che ci corrono degli ingiesi qui residenti co' loro canotti, e ci gongolano, e si pigliano sul serio la cosa, nè più nè meno d'uno *Yachts-racing* sul canale della Manica.

Il bacino favorito per tal gara è quello di Varenna-Dervio, stupendissimo ed ampio, centro delle grande attrattive. La *Cadenabbia*, *Bellagio*, lì d'accanto, co' loro *Hôtels* rinomatissimi, coi loro delizialissimo soggiorno; la *Tremezzina* insomma, può ben dare un *contingente* di particolari degni d'ogni entusiasmo. Gran peccato, ripeto, che dall'entusiasmo se ne sia stato pochino.

Colpa della *high-life* importata e imitata in tutti i paesi del mondo; un po' di musoneria, un po' di altezzosità, tutt'insieme egoista anzichè no, tien lontano il resto dell'uman genere che pur vorrebbe *godere* con tutta l'anima.

Il *Regate-Club* però non se è responsabile; fra i soci vi hanno dei democratici schietti e pieni di buona intenzione: un titolo pel Paradiso! Così, si è ben fatto coll'introdurre, fra le corse aristocratiche, quella democratica

---

*Appendice della Gazzetta Piemontese.*

2ª appendice: *Francesco Cenci e la sua famiglia.*

Num. 65.

## NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA
(1812)

LX.
(Seguito).

Con fatica Jaromiro cercava una via di scampo in quel mare di fuoco. Per fortuna un buffo di vento s'abbattè sulle fiamme, le abbassò, le divise, aprì fra esse una breccia, e Jaromiro slanciò in esso il cavallo che pareva disumanato dallo spavento; ma ben presto le fiamme si richiusero sul capo del foggente; da ogni lato un muro insuperabile di fuoco. A un tratto un gran rumore simile di tuono percosse l'aere: un tetto crollò, travi infiammati e pietre arroventate piovvero terribilmente: il cavallo dell'ufficiale, colpito orrendamente sul dorso, precipitò a terra con un nitrito spaventoso di dolore. Jaromiro stette un momento stordito; poi richiamando tutto il suo vigore, si trasse d'arcioni e proseguì a piedi la sua strada. Ma nessuna speranza omai di salvezza gli rimaneva. Con occhi semichiusi, chè non poteva sopportare la terribile lucentezza di quel chiarore, egli, più per istinto che per volontà, fece ancora alcuni passi verso quel punto, dove pochi anni avea visto uno spazio tuttavia aperto al passaggio. Subitaneo, in quel deserto di fiamme, una conosciuta voce maschile arrivò all'orecchio del prode giovane ufficiale.

— Capitano, — gli gridò una voce che aveva un accento stranamente imperioso, — potete voi indicarmi un passaggio per uscir fuori da queste strade invase dal fuoco?

Lieto di non esser più solo in quel cimento, Jaromiro si volse ratto a quella parte donde era venuta la voce: ma rimase il sbbito, nel vedere l'imperatore medesimo, il quale, accompagnato solamente da un piccolo seguito, veniva fuori da uno stretto e tortuoso viottolo.

L'imperatore, quell'uomo fatale, dalla cui volontà, dal cui genio dipende la sorte di tutti, è là, vagante in mezzo a quel mare di fuoco, dove Jaromiro credeva impossibile omai la salvezza. Ma quell'uomo no, non può perire in quel modo, non può essere perduto così. Dunque un mezzo di salute c'è ancora. Questo quasi istintivo pensiero di al giovane nuova forza, nuova risoluzione. Al vedere la calma sicurezza di quell'uomo che colle stesse immutate fattezze con cui guidava l'uragano delle battaglie, ora guardava quella desolazione and'era circondato, il coraggio di Jaromiro s'addoppiò.

— Sì, — rispose formamente, — spero poter guidare S. M. in salvo; ma la buona strada dev'esser là oltre quelle fiamme.

— Ebbene, non perdiamo tempo ad andarla raggiungere: — disse l'imperatore.

Jaromiro si slanciò il primo in quella direzione, deciso a riuscire nell'intento o cader lui prima vittima. Ma, come se gli elementi, anche nei loro furore, non osassero opprimere il terribile conquistatore, il vento in quel punto disperse le fiamme e aprì fra di loro una strada per esso. Jaromiro corse sugli infocati rottami e sulle ceneri ardenti: respirava fuoco, il capo ardeva come cinto da un ferro arroventato, le labbra e la lingua erano secchi, inariditi... Ma ecco a un tratto un fresco alito di vento percote le loro fauci accese, sono arrivati all'aria libera, il pericolo è passato e un grido unanime esce dal petto di tutti:

— *Notre Empereur est sauvé!*

Lui, l'imperatore, sorride freddamente colle pallide labbra e lancia il cavallo al galoppo, scomparendo nelle tenebre, mentre il chiarore dell'incendio gli lancia alle spalle i suoi raggi color di sangue.

LXI.

Settembre è sopraggiunto, ma il cielo si conserva tuttavia sereno e splendido, e i giorni passano calmi sotto il chiarer del sole e in una mite temperatura. È pur vero che le foglie hanno cominciato a cambiare colore, anche a cadere; ma le campagne sono tuttavia coperte di lussureggiante vegetazione e adorne d'una varietà ammirabile di fiori autunnali.

Per ciò il viaggio della contessa Micislska, di Lodoiska e di Maria fu assai piacevole. Il palazzo della contessa, come sappiamo, era fatto e disposto in modo da bastare al più sfarzoso genere di vita, ma pur tuttavia era tale da presentare una quieta e affatto casalinga dimora a quelle signore che per allora non desideravano altro che vivere in solitudine e ritirate. S'erano stabilite in quella parte dell'edificio che era più presso al giardino; e non vedendo nessuno, isolate anche nel mezzo di una popolosa e affaccendata città, le tre signore vivevano una pacifica vita occupando il loro tempo nei varii domestici lavori. Rarissimate ricevevano visite, più rarissimate ancora ne facevano: e il vivere così ritirate, solo fra di loro e per loro, diventava a ciascuna ogni giorno più aggradevole, mentre la mutua loro affezione giornalmente pure accrescevasi.

Una mattina, Lodoiska, com'era solita di fare, accompagnata solamente da una donna di servizio, uscì per recarsi alla vicina chiesa: passando innanzi al palazzo dell'ambasciatore francese, come doveva fare, per giungere alla chiesa, vide ferma innanzi alla porta una vettura da corriere tutta polverosa e una viva agitazione fra i servitori. Qualche notizia importante doveva essere arrivata. Lodoiska stava per mandare la sua fante ad informarsi, quando un ufficiale in uniforme venne fuori dal portone e fece un moto di lieta meraviglia vedendola.

— Contessina, — disse egli accostandosi rapidamente alla fanciulla e salutandola con molta riverenza, — io pretendo forse troppo dalla vostra memoria, sperando di essere da voi riconosciuto.

Lodoiska trasalì, ma all'istante riconobbe il capitano Arnheim, ch'ella aveva più volte visto a Toplitz.

— Vi ricordo benissimo, signore, — ella rispose, — benchè pochi giorni solamente io mi sia fermata a Toplitz. E qual buon vento vi porta a Varsavia, capitano?

— Sono stato mandato a raggiungere l'esercito in Volinia ed eccomi in viaggio per recarmi al mio posto.

— Pare appunto che qualche notizia importante sia giunta dall'esercito...

— Oh importantissima, — s'affrettò a dire il capitano. — Il corriere ha portato la nuova proprio adesso adesso: una grande, terribile battaglia è stata combattuta a due giorni di marcia da Mosca.

Lodoiska divenne pallida, pallida, vacillò e domandò con voce tremante:

— Molto sangue sarà stato versato?

Arnheim che s'era posto a camminare al fianco della donzella, per non tenerla ferma in mezzo alla strada, non osservò l'agitazione e l'angoscia di lei e rispose:

— Tanto sangue, quanto non v'ha esempio ancora nella storia! Il numero dei morti e dei feriti non è ancora esattamente conosciuto; ma dai primi rapporti si stima che non è minore di sessanta o settanta mila uomini per parte. La vittoria dell'imperatore fu acquistata con immenso sacrificio.

Di subito innanzi alla mente di Lodoiska si presentò l'immagine della battaglia in tutti i suoi spaventosi colori e la riempì di tale orrore, di tale sgomento che le ne forse non ci rimanesse loro. Credette vedere il suo Jaromiro sanguinoso, caduto, spento; congiunse le mani disperatamente e vacillando gridò con terribile angoscia:

— Santa Vergine!

Arnheim fu sollecito a sorreggerla, altrimenti ella sarebbe caduta; la fante la sostenne dall'altra parte.

— Gran Dio! Che cosa ho fatto? — esclamò il capitano desolato. — Potete voi perdonarmi la mia imprudenza? Noi militari siamo così avvezzi a queste cose...

— Siete bello e perdonato... Sono io che troppo facilmente mi commovo.

— Oserò io offrirvi il mio braccio?

— Vi ne sarò obbligata... Fatemi il piacere di accompagnarmi a casa... mi sento piuttosto debole.

Arnheim l'accompagnò fino al palazzo della contessa.

— Vi ringrazio signore, — disse Lodoiska giunta alla porta: — vi prego di entrare...

Arnheim l'interruppe vivamente:

— No, contessina, non sarò così ardito di venirvi a recare ulteriore disturbo in questo momento che dicerto preferite esser sola; ma oserò pregarvi di permettermi di ripassare più tardi a prendere le vostre nuove.

Lodoiska rispose graziosamente:

— Sarei dolente davvero se non dovessi più vedervi; potremo, io spero, salutarci e darvi il benvenuto sotto meno penose impressioni.

Così dicendo essa gli porse la mano e poi entrò in casa. Reggendosi a stento ella si recò nel salottino a terreno verso il giardino, dove trovò Maria che si lavorava da sola.

— Oh datemi la vostra forza, — gridò essa aprendo le braccia all'amica, — datemi la vostra forza, mia cara, che io possa sopportare questa tremenda agonia finchè arrivino le prime informazioni.

— Gran Dio! Che cosa è capitato? — domandò Maria allarmata.

— Una gran battaglia ebbe luogo, — rispose Lodoiska tremante. — Settantamila vittime!... Aimè! Maria, io non vedo che sangue...

Maria si riscosse, impallidì, tremò anch'essa.

Non aveva ella pure al campo sua fratella, l'unico suo sostegno sulla terra?

(Continua).

del barcaiuoli: a quattro remi; con premi a canari e bandiere.

La giornata dunque era magnifica, risplendente, una giornata tutta d'Italia.

Il battello dei soci, o dei Giurì, che si voglia, era il *Salome* « Lombardia, » addobbato a festa, azzillo, imponente, pulito come uno specchio, colla sua bella ed ampia tenda rossa a... protettrice dei colpi di sole.

Gentilissima accoglienza alla « Gazzetta » dal socio signor ***; un'orzata di vaporata, un'orzata d'incanti, di pettegolezzi, di barcate *consecrice*, tanto per arrivare alla meta. *More solito*, c'eran sul battello degli inglesi: svizzeri, tedeschi, francesi, non ne mancavano: il capitano della « Lombardia » pareva la torre di Babele in milionesimo. C'era da divertirsi, c'era da stancare: contrasto solito fra la gente.

Toletto bellissime, visini da non paterni descrivere, *linee* statuarie *idem*; chiacchiere... *esperti* — molti sguardi d'alto in basso (peccato! con quegli occhi!) — *petite revue* di *cognac* e *petits marronnes* di *pâte*... ad *libitum* — e tant'altre cose belle che il poco spazio della *Gazzetta* non vuole enumerare.

E il « Lombardia » filava, e ci trasportava alla meta, aguzzando... l'appetito; ma il « Lombardia » non aveva mica paura di tante bocche, più o meno *chic*, ma tutte golosette; c'era un sacco di *franchi* di che soddisfar tutti, e ce l'è caruta una cesta.

Ah! cuccoi giunti: ecco là Punta Gittana, il punto di partenza. Di qua, di là, un guizzar di barchette, lancie, canotti, sandolini, vaporini-elico; più in su i canotti velieri pronti per la regata. Un momentino di trepidazione, poi lo sparo-segnale e lo bianchissimo vela spiegate al vento... pigliar l'aire quasi per dispetto.

La gara è incominciata: quattro canotti (1ª categoria): *Cigno*, marchese Tretti Lodovico; *Destino*, sig. Bertona Eugenio; *Crescent*, M' Gaddum Teodoro; *Aida*, Taverna conte Rinaldo.

Dieci minuti dopo è la volta dei canottini (2ª categoria): *Jeannette*, Dal Verme conte Francesco; *Bambino*, M' Anderson; *Andrea*, signor Cantone Berardo; *Josephine*, donna Maria d'Rill Lodovico; *Umberto I*, sig. Nessi E.

Quasi tre ore d'aspettativa! Ah! birba d'Ebe!...

Da Punta Gittana a Dervio — e ritorno contro vento; che fare intanto? Fumare, conversare... *Si vera sunt*... con quel che segue, eccovi i nomi degli astri che illuminavano il cassero del « Lombardia »: Contesse e contessine *isteriche*, la contessa Rasta Saporiti, principessa Gonzaga, duchessa Melzi, contessa Ricotti, duchessa di Belmonte, idem Lavello, contessa Dal Verme, marchesa D'Adda, principessa Cariati di Napoli ed altre molte..... tutta Italia dall'Olimpo, e di fulgidissime ve n'erano, invero.

Conclusione: della 1ª categoria arriva primo e trionfante il canotto *Aida*, magnifica barca di manifattura parigina, vincitrice di regata sulla Senna; secondo arriva il *Cigno*, quattro minuti dopo.

*Destino* e *Crescent*... dileguarono: ironia d'accidente per quello; in quanto all'ultimo, c'è l'ironia più fina: un inglese che si piglia a distintivo la *mezzaluna*: tal sia di tanta amicizia... turca... Sancio sempre.

Della 2ª categoria: primo *Jeannette*, secondo *Bambino*... gli altri... dispersi.

La duchessa Melzi distribuisce i premi: pel 1° un oggetto d'arte e bandiera; pel 2° bandiera soltanto.

Una pendola antica, *rococò*, ed un magnifico *nécessaire* da scrivania; le bandiere, di squisito disegno, il stupendo lavoro, sono opera della nostra Torino.

E vi sorprende mo' che, nel ritorno, io mi sia sentito assalire da una fame rabbiosa? Alle sette!... con quel cavamostè dall'aria frizzante e balsamica!... e non quei ricordi del... sumaro: ci voleva d'assai meno per farmi mangiar di gusto!

Un momento: oltre gli *astri*, v'erano le stabilità ufficiali: un prefetto, il conte Carletti; un ministro d'Italia a Madrid, il conte Greppi; un console, l'Adamoli; un console del Chili, il marchese Brivio; e... ed il sig. Pippo Vigoni, compagno di Matteucci, e reduce dalla Scica.

Sig. Vigoni, mi dica la verità: dall'Africa al Lario ci corre, eh?...

## DA CUNEO.

**Processo Peratti.**

*Udienza del 12 settembre.*

Si procede nell'interrogatorio dei testimoni.

*Negri Luigi*, impiegato all'Opera pia di S. Paolo.

Questo teste fu nella *Trattoria* dalla *Verna* quando v'entrarono Peratti e Bellotti ed osservò come Bellotti era un po' brillo e gridava forte, mentre Peratti era calmo nè voleva bere. Quindi entrarono Pellastri, che uscì poco dopo, e Prè al quale Bellotti disse con voce forte: « Non senta nessuno tra noi ed il Peratti, poichè noi siamo già d'accordo e come una sola persona. » Il contegno di Peratti fu correttissimo, anzi dopo quelle parole del Bellotti lo invitò a lasciar correre.

*Dompè Carlo*, ex-guardia municipale.

*P.* Siete stato con Peratti e Bellotti parecchi giorni avanti all'osteria del *Tre Limoni*?

*T.* Io me ne andava per via Barbaroux, quando incontrai Odino, Bellotti e Peratti, i quali mi fecero invito d'andare a bere al *Tre Limoni*. Io mi rincusai, ma pressandomi gli altri, accettai l'invito. Giunti là entrò Peratti mi disse: « Sei tu quello che ha inteso che la Giunta deve licenziarmi? » Ed io: « Sì, udii questo per l'appunto. » Allora, Peratti: « Da chi? » « Da molti » replicai. « Chi sono? » soggiunse l'accusato. « Sono troppi per dirtelo, e poi, e poi, non lo voglio dire. » « Se mi sei amico dimmelo, » avvertì Peratti. « Amico o nemico, non te lo voglio dire » io soggiunsi. A tal punto Peratti, fuori di sè, irritatissimo uscì in queste parole: *Ceual ch'a l'è 'ndait a deposi 'n Sitt contra d' mi, l'avrà da fola con mi.* Lavoni Bellotti e rispose: « Sou lo che sono andato a far rapporto, e quanto dissi lo affermo ancora; tà l'hai con me, non è vero? » « Io non l'ho con nessuno, rispose Peratti, ma colui che fece il rapporto s'intenderà con me. »

Da queste parole temetti per il Bellotti, perchè m'era noto che tempra d'animo astiosa, maligna, sanguinaria avea il Peratti.

Altra volta poi, cioè pochi giorni prima che soccombesse, mi entrò pure in piazza S. Carlo il suo divisamento di uccire dal Corpo e andare a vendere *bibi* e sigari piuttosto che restare con Robotti e Peratti. E fu poi proprio la mamma quella che mi diede il mesto annunzio della morte del suo figlio.

Sospettai allora che fosse il Peratti l'uccisore.

*P.* Peratti, avete spiegazioni?

*A.* Indegnazione, sì, in me c'era, ma contro Dompè, non contro Bellotti, dalla cui casa veniva da mangiare. Del resto v'era ciascuno presente la guardia Odino, e si vedrà se questo teste dice il vero.

Il teste Dompè seguita poi a parlare di sè e della sua condotta come guardia municipale.

Succede poi un altro diverbio per sapere chi è stato quello che primo invitò a bere.

*Bocca Francesca*, madre del Bellotti, piange direttamente per tutta quanta la sua deposizione. Il suo aspetto sofferente, le parole piene di dolore che pronuncia, muovono tutti a compassione. Depone poco o nulla d'importante; ricorda solo come il figlio, dietro un rapporto fatto, il lagnasse della sua posizione, perchè, malgrado avesse fatto il suo dovere, gli toccasse portare la croce. Dice come, dopo questa lagnanza, il figlio stringesse intimi legami d'amicizia col Peratti, che venne due volte a mangiare in casa sua; che si fece più dedito ai bagordi, meno diligente al servizio, e che il figlio più giovane più volte disse: Questa troppa relazione col Peratti ci spiace.

*P.* Ma non si lamentò d'alcuno?

*T.* Non disse nulla.

*P.* Contro chi le fece il rapporto?

*T.* Non lo so.

*P.* Da chi l'avete saputa la nuova della morte del figlio?

*T.* Dal mio Carlo, che incontrò Peratti e Robotti sulla nostra scala; questi due dissero la notizia a lui. (*Prorompe in dirotto pianto*)

*P.* Il figlio Pietro non incontrò lui pure il Peratti?

*T.* Sì, e lo interrogò sulla disgrazia, e mi sembra gli abbia risposto *ca l'han dojà... ca l'han... massalo...* (*Altro scoppio fortissimo di pianto che s'accresce sempre di più quando le fan vedere la tunica del figlio morto*)

*Avv. Demarie.* Prego il P. M. di mettere con la firma il riconoscimento della tunica onde risparmiare a questa povera madre tanto dolore. (*P. M. accenna di sì*) Noto però che questa teste nella sua deposizione scritta disse che il rapporto era contro il vice delegato.

*T.* Io non ho fatto nomi, non sbaglio.

*P. M.* Sulla tunica c'erano tracce di fango?

*T.* No, non ne n'erano.

*Avv. Demarie.* Quando la tunica fu restituita non era più intatta.

A proposta della difesa, viene quindi allontanata la teste dalla sala onde risparmiarle maggior dolore.

*Verna Francesco*, brigadiere delle guardie municipali.

Gli è noto l'incidente della contravvenzioni per le serre, chè a lui fu mossa Bellotti. Racconta come Massino ebbe fatto la denunciazione del trasporto del Bellotti da piazza S. Salvario all'Ospedale, e che Peratti era *sbottato*.

*A. Sbottati* lo eravamo tutti quanti.

*P.* Bellotti era sobrio?

*T.* Per quanto io ne sappia, perchè fummo una sol volta di sezione insieme, al ritorno una volta sola.

*Avv. Dem.* In che anno furono di sezione insieme?

*T.* Quattro anni fa.

Vien messo definitivamente in libertà.

Chiede nuovamente di parlare la madre di Bellotti ed espone come il figlio stesso (come) d'essere trasferito di sezione e venne mandato alla sezione Dora.

*Acc.* Suo figlio pativa di mal di stomaco.

*T.* Ebbe una leggera indisposizione, ma fu cosa da nulla; mio figlio era forte, robusto; lo mandai dal pretore... e mi disse... *en l'hom mezzolo.* (*Piange e singhiozza fortemente*) Ho perso memoria, tutto... La mia salute è rovinata... Povero figlio!...

L'uscire la ricompagna a suo posto fra la commozione generale e profonda dell'intero uditorio.

(*Continua*).

## DA BIELLA.

**Il senatore Giuseppe Arnulfo** (*).

(R. M.) — 13 settembre. — Mi pare di averlo dinanzi agli occhi. Era alto della persona, di corporatura piuttosto voluminosa, quantunque di apparenza non robustissima. Portava in testa, senza un filo di barba, come nascosta in un'ampia cravatta bianca, sempre nitidissima e che singolarmente spiccava su quel costume completamente nero che era solito vestire.

Camminava diritto, impassito e tuttavia un po' stanco e disecolato. Un toscano avrebbe detto di lui che *cascava da fatte le parti*, anno s'è sempre detto, per esempio, del suo collega sen. Giambattista Giorgini.

***

Giuseppe Arnulfo non era un'intelligenza veramente superiore. Non aveva in petto quel fuoco sacro che infiamma le parole, dà, per dir così, alle idee la potenza dell'elettrico e serve a commuovere e trascinare le assemblee. Non aveva neanche quell'intuito del più lontani e complicati rapporti delle cose e delle idee che guida talvolta le intelligenze predilette a dare un grande impulso al corso ordinario del tempo e a mutare nuove situazioni politiche e sociali. Era un uomo istruito, aveva una mente colta, nudrita di buoni studi, forma, giudiziosa, assennata, perspicacissima, atta alle più sottili e minute disquisizioni, epperò era uno di quegli uomini i quali trovano il loro posto in una situazione politica già fatta e che hanno ogni attitudine per comprenderne le esigenze, i rapporti, i congegni e avviarsi a migliorarle.

Con queste doti di mente egli aveva saputo elevarsi sopra il suo modesto banco di causidico, che occupava da lungo tempo e che aveva ereditato dal padre, e sentiva il bisogno di spaziare in un orizzonte più vasto e più sereno che non fosse quel suo studio sempre turbato dall'urto di meschini e volgari interessi materiali. Come tutti gli studiosi del nostro Piemonte, dove la letteratura giuridica, politica e amministrativa era allora così scarsa, l'Arnulfo, volendo perfezionarsi negli studi, s'era rivolto ad altri monti, e specialmente alla Francia così ricca di eccellenti opere intorno all'economia politica e ad ogni ramo di legislazione.

***

Il 1848 trovò in Giuseppe Arnulfo un uomo che aveva ogni migliore disposizione per servire utilmente il proprio paese nella nuova èra che per lui si preparava, e che non doveva perciò essere lasciato in disparte. Gli elettori di Andorno lo compresero, lo mandarono in Parlamento e gli mantennero costantemente il mandato fino al 1860, anno nel quale in fatto cessarono.

***

In l'occasione di ricorrere ai lumi ed all'esperienza di Giuseppe Arnulfo non tardò a venire. Era passata la bufera del 1848, erano abboliti gli entusiasmi e le aspirazioni nazionali, se non vinte, calmate nel dolore delle amarate sconfitte. Di tanti voti e di tante speranze dolorosamente frustrate era rimasta dolorosissima spina a fare maggiormente risentire le pubbliche sciagure, lo squilibrio delle finanze nazionali, squilibrio che ha trascinata la sua trista coda fino ad oggi. Il bilancio del 1849 s'era chiuso con un disavanzo di 29 milioni di franchi, fatto enorme, inaudito pel piccolo Piemonte. S'era ridotto il prezzo del sale, aboliti i diritti di dogana fra la terraferma e la Sardegna, diminuito il dazio sull'introduzione dei grani esteri, diminuite le entrate delle poste.

Per contro s'erano aumentate, e di molto, le spese. S'erano pensionati i compromessi del 1821, aumentato il personale di presso-ché tutti i dicasteri, specie quello della guerra, creata la Cassazione, fatta qualche altra novità costosa; e poi v'era il debito all'Austria da pagare. Insomma bisognava far fronte ad un disavanzo di 29 milioni.

Il mezzo ravvisato opportuno era quello solo: mettere risolutamente mano all'impianto di nuove imposte.

Era allora ministro delle finanze il Nigra. Egli si fece subito un chiaro concetto della situazione finanziaria del Paese e seppe affrontarla con calma e risolutezza. La necessità di nuove tasse era indiscutibile ed egli la manifestò subito al Paese.

Volse lo sguardo attorno, non trovò un uomo meglio adatto di Giuseppe Arnulfo a sostenere in Parlamento i progetti d'imposta ch'egli aveva ideati. I progetti erano vari: tassa sulle successioni, tassa sulla carta bollata, sui diritti di trasmissione, sui Corpi morali e manomorte, sulle professioni ed arti liberali, sui fabbricati e qualche altra.

E Giuseppe Arnulfo fu il Cicerone che il Nigra chiamò a sostenere in Parlamento, nella qualità di commissario regio, queste varie leggi d'imposta.

L'Arnulfo adempì al suo ciompito con abilità ed accuratezza. L'impresa non era facile. Aveva a fare con avversarii di valore. Primi fra questi erano Mellana, Valerio, Michelini, Pescatore. Ad ogni tratto qualche oratore gli si faceva innanzi con qualche dissertazione sopra un suo speciale sistema di tributi. Tutte le teste erano piene di ciò che avevano pensato, scritto e detto i pubblicisti e gli uomini di Stato francesi nel lungo periodo del regno di Luigi Filippo e dell'arrufiata Repubblica quarantottina. Ognuno voleva dire la sua in materia d'imposta e lo stare a segno e contenersi bene in mezzo a una incredibile confusione di idee e di progetti male studiati e peggio digeriti era cosa ardua.

Pure l'Arnulfo ne uscì fuori con lode e con onore. Per usare un'espressione alla tedesca, si può dire ch'egli appartenesse alla scuola storica. Cercava sempre di collegare le innovazioni tributarie che il Governo era costretto d'introdurre coi sistemi già prima in vigore in Piemonte, o nei paesi, come la Francia, a noi collegati per tendenze affini e per un omogeneo indirizzo di idee intorno all'amministrazione ed al governo pubblico. L'argomentazione storica era il suo forte e vi ricorreva moltissimo. Saliva indietro qualche centinaio d'anni, e qualche volta si arrischiava fino ad Augusto, come quando difese la legge sulle successioni. Faceva frequenti citazioni di autori francesi, esponeva in bell'ordine i suoi ragionamenti, li allacciava pur bene come altrettanti pelottoni di granatieri e poi li guidava arditamente all'attacco del nemico.

Ma questo culto del diritto storico riusciva gretto e pedantesco quando è intese unicamente nei rapporti immediati e secondarii trascurando quelli più lontani e generali, secondo i quali la società realmente si muove e si governa. Quindi è che egli fece il viso bianco alla legge di espulsione dei gesuiti e, pur dicendo di accettare il principio che informava la legge di abolizione delle Corporazioni religiose, fece infinite riserve in favore dei diritti acquisiti, e infine votò contro la legge. Quella legge turbava e metteva in confusione la prospettiva giuridica che egli aveva nella sua mente. Un frate frustrato nella sua speranza di morire colla sua cocolla, una famiglia ferita nelle sue aspettative in conseguenza di quella legge mettevan in discordia quella sua lungamente studiata prospettiva. In ciò egli era un giurista, non un uomo di Stato.

***

Dire dell'opera parlamentare di Giuseppe Arnulfo sarebbe tener dietro a tutto il lavoro legislativo del nostro Parlamento dal 1849 al 1867, anno in cui l'Arnulfo morì; e io rinuncio volentieri a quest'impresa, nè vi ha mia parrucchiera. Ben pochi sono i progetti di legge riflettenti l'amministrazione pubblica e la legislazione nei quali l'Arnulfo non abbia in qualche modo preso parte. Era diligente ed operosissimo. Parlava spesso, e ciò che è ben meglio, parlava sempre a proposito. Le sue parole erano ascoltate con attenzione e deferenza, perchè si capiva da tutti ch'egli portava nelle discussioni un giudizio sincero, illuminato, frutto di convinzioni mature e profonde. In non poche sessioni della Camera dei deputati e del Senato fu prescelto all'ufficio di segretario, e fu parecchie volte membro della Commissione generale del bilancio. Era insomma uno di quei membri dei quali più che d'ogni altro è sentito il bisogno nelle assemblee legislative; era un deputato lavoratore, uno di quei deputati che non attingono le proprie aspirazioni che dal sentimento del proprio dovere e dalla loro responsabilità dinanzi ai propri elettori ed al Paese.

***

E che l'Arnulfo portasse nel suo pubblico ufficio un animo retto e disinteressato lo mostrò in più incontri, ma specialmente in questo. Egli era stato nominato nel 1851 intendente generale dell'azienda di finanze. Era convenuto che fosse chiamato a tal posto chi tanto aveva fatto per far accettare dal Parlamento le leggi che ora si trattava di applicare.

Senonchè dopo poco più di un anno ch'egli copriva quel posto, le forze e la salute mal reggendogli al soverchio lavoro, fu costretto a ritirarsi, ed il Governo gli assegnò lo stipendio di aspettativa di 3000 lire annue. L'Arnulfo rifiutò questo assegnamento, dichiarando al Parlamento ch'egli quando si era deciso a dedicarsi alla cosa pubblica non aveva rifiutato impieghi anche più lucrosi, e che rimaneva anche a questo.

***

Non è a dire poi se il comm. Arnulfo sieno uno di Biella particolarmente benemerito. Ogniqualvolta si presentò il destro di rendersi utile ai suoi concittadini, lo fece sempre con affetto e con animo volonteroso. Guardava a fecera ogni suo potere per affrettare i progressi della sua città nativa. Devesi in gran parte all'influenza ed all'opera sua se la strada ferrata Biella-Santhià si costruisce molto prima che altrimenti non si sarebbe fatto, ed ora raggiante di gioia quando finalmente potè presentare al Parlamento la relativa relazione di legge; appoggiò sempre vivamente i sussidi governativi per l'incoraggiamento della Scuola d'arte e mestieri e d'agricoltura, e parlò in più incontri calorosamente ed efficacemente contro l'estensione, da alcuni voluta, delle risaie verso la sua Biella. Nella discussione sopra le interpellanze Chiò egli faceva giustamente notare che « Biella è agricola, ma essenzialmente industriale e l'industria ha bisogno di robuste braccia, non affievolite dalle febbri, mezzo del che ora pigliarsi al basso, decaderà, e di questo decadimento ne verrà non lieve pregiudizio all'industria piemontese. »

Ma meglio che a parole il comm. Arnulfo mostrò a fatti il suo affetto per la nostra città. Più di trent'anni di lavoro indefesso nell'esercizio della sua professione di causidico, lavoro nel quale aveva sempre avuto a compagni la scienza e la fiducia illimitata de' suoi concittadini, lo avevano reso ricco; morendo egli volle con un atto di splendida liberalità recare ad effetto il voto più caldo di tutta la sua vita. Egli fece erede universale di tutto il suo cospicuo patrimonio il nostro Ospizio di carità, che non morrà ma vivo di vita prospera. L'asse di quest'Ospizio venne dall'eredità Arnulfo aumentato forse di un quattrocentomila lire. Altre liberalità minori egli destinò ad altre Opere pie del paese. È naturale che tanta generosità abbia il suo compenso. Questo compenso è nella riconoscenza e nella ricordanza pubblica che verrà anche una volta, martedì prossimo, mostrata a quel po' di polvere che ancora dell'Arnulfo rimane; ultimo tributo di compianto dei suoi concittadini non immemori delle sue benemerenze.

## DAL PIEMONTE.

**Valle Mosso**, 11 settembre. — (P.). L'ultima domenica di agosto (31) l'esimio nostro compatriota signor Luigi Carpano dava col fonografo da lui costruito e nel locale del teatro una serata di beneficenza a favore dell'Asilo infantile.

Il teatro era zeppo di gente; il pubblico fu soddisfattissimo; il Carpano applaudito e l'introito piuttosto lucroso.

Hanno anch'io un bravo di cuore al nostro buon compatriota, che quantunque da lungo tempo assente per la natura del suo commercio, volge qualche pensiero a benefizio del lontano paese natio, e ci avrà, non certo, l'imperitura gratitudine dei Valmossani ed una benedizione dai bimbi dell'Asilo.

***

La strada che da Crocina Picco mena a Valle Mosso è sempre in stanza di prima..... cioè mi sbaglio... è diventata più pericolosa di quello che già nol fosse.

Il ponte fu legno costrutto da carità cittadina 15 mesi or sono, mancava ora di crollare, e addio io! Venne costrutto provvisoriamente credendo dovesse servire per solo qualche giorno, invece fummo da oltre un anno senza che neppur ora vi sia il menomo indizio di prendere qualche provvedimento. S'immagini il lettore in che stato deve trovarsi un ponte in legno sul quale transitano giornalmente circa 400 quintali e più di 200 persone, quando questo ponte sia largo solo due metri, pendente dal 15 al 20 per cento ed in uso da oltre 15 mesi.

Mi viene riferito che il sig. Canale, esercente caffè a Valle Mosso, che fu il capo promotore per la costruzione di tal ponte, abbia di già scritto ai Comuni interessati declinando ogni sua responsabilità per le disgrazie che certo avverranno fra poco, ed esortandoli a pensare presto qualche provvedimento se umano evitarle.

In seguito a tali lettere, e diversi articoli su giornali circondariali ed a varii altri reclami, furono mandati a Valmosso (in epoche diverse) due ingegneri, i quali, recatisi sul luogo, constatarono la verità delle cose, fecero un mare di promesse e partirono. Avranno fatto buon viaggio? Questo è quanto non si sa ancora perchè d'allora in poi non si vide più alla, e non cessate perfino le premure che di tanto in tanto la Prefettura e la sotto-Prefettura mandavano a solo fine di sequestrare o mandar qualche soldone agli imprigionati Vallemossesi.

Si può dire questo paese governati? Havvi un Comune in tutta Italia privo di strade come Valle Mosso? No! E perchè? Perchè Valle Mosso non è patria d'un ministro o di qualche alto impiegato governativo; perchè a Valle Mosso mai è passato nè mai passerà il Re o la Regina; perchè a Valle Mosso abitano certi ricchi consiglieri che sono centrari al benessere dei loro amministrati e che si fanno pagare a prezzo d'oro due soldi e un po' di calcina sulla quale devono percorrere in strada in questione. Ma pazienza, attenderemo ancora un poco, e speriamo che coll'andar degli anni apparirà anche la buona stella per noi poveri dimenticati.

# ESTERO

## DALL'AUSTRIA.

*Fiducia del conte Taaffe — Perchè non si tratti d'argomento politico! — I giornali ufficiosi — Amicizia colla Turchia — Idillio politico — Andrassy se ne va — Un piccolo sfregio alla costituzione — Il principe del Montenegro — Rumore per nulla — Mercato di carne umana.*

(R.) — Vienna, 11 settembre. — Il Parlamento sarà convocato per il 25 settembre. Staremo a vedere come si costituirà la maggioranza, che conta in sè elementi sì disparati, e vedremo se il conte Taaffe saprà condurre a buon partito la trattativa coi capi delle singole frazioni, tendenti tutte a diverso scopo.

Io lo credo, e mi pare così, perchè chi non ha fiducia in sè è già morto prima della nascita; ma troppa fiducia è baldanza, e a me pare che ad essere baldanzosi in questo istante c'è da correre un gran rischio!

***

Se i lavori parlamentari rifletteranno questioni economiche o religiose, l'unione della Destra non sarà fittizia, ma quali si Taaffe se avesse a scatenarsi in seno alla Camera una discussione politica? Vedrebbe allora a che punto sia ridotto un Ministero che cerca appoggio là dove è possibile trovarlo solo la cosa di minore importanza!

***

Per esempio se il Governo chiedesse un credito suppletorio ai tanti già chiesti per sopperire alle spese d'amministrazione nella Bosnia, se chi potrebbe far calcolo? Sui Polacchi? Sui Tedeschi? Tanto questi che quelli sono avversari accaniti delle avventure orientali. Lo sa il conte Taaffe, ma, per farsi coraggio, finge di non avvedersi, come colui che notte tempo cammina per via cerca e comanda un aggiunto canterella un'allegra arietta per ingannare d'addosso la paura che l'invade.

***

I giornali ufficiosi suonano a raccolta; si avvicina l'ora del cimento!

Eh, sono sempre di buon'anima, perchè non hanno nulla a perdere! Muore un governo, sorge un altro!

È questa una delle tante stranezze della vita politica di questo paese: i giornali ufficiosi non sono già organi d'un partito, ma sono bensì pagati da chiunque siasi partito si trovi al governo, ed è perciò che le loro pubblicazioni presentano una molteplicità di idee che nessuno tra loro da mettere sotto. Oggi gridano contro il federalismo, domani eleggono contro chi l'oppugni; oggi si perpetra un crimine d'alto tradimento combattendo

---

(*) Come vi ho già scritto, domani, 14, verranno con gran pompa trasportate le ai lui ceneri nel Cimitero nuovo dell'Ospizio d'Oropa.

---

**Appendice della *Gazzetta Piemontese.***

# FRANCESCO CENCI E SUA FAMIGLIA

NOTIZIE E DOCUMENTI STORICI

**di A. BERTOLOTTI.**

*Firenze, Tipografia della* GAZZETTA D'ITALIA.

In questo libro, testè pubblicato dal signor A. Bertolotti, si trovano molti documenti, in gran parte inediti e pazientemente raccolti dal medesimo in diversi archivi notarili ed altrove.

Egli conduce il lettore nell'interno della famiglia di Francesco Cenci, narra la vita intima di quest'ultimo, le sue violenze, i suoi turpi amori, i suoi delitti, e segue perfino il poderoso in molti scandalosi processi che gli vennero mossi. Rettifica alcuni lievi errori sui veri nomi, sull'età e sul numero dei figli del Cenci, errori che non hanno quell'importanza che vorrebbe dar loro l'autore.

Per chi legge attentamente quel libro, gli erronei commenti e le false deduzioni di chi lo scrisse; per chi conosce i fatti sino precedentemente e stranamente quella sanguinosa catastrofe, risulta in modo non dubbio che l'autore pubblicò quei soli documenti che potevano nuocere ai figli del Cenci e alla matrigna, per scusare, con poco valido ragionamento, che fecero gli assassini del rispettivo loro padre e marito. Dirò di più: per accrescere l'orrore dell'atroce misfatto, si studia di rendere meno odioso e quasi simpatico l'orribile e spaventevole figura della vittima!

Per lui, nel suo insieme, il Cenci non era poi un cattivo uomo. Un po' impetuoso, se si vuole sospettoso, violento, collerico, dannaroso; ma, in fondo, generoso, buon padre di famiglia ed anche affettuoso marito! Dolente per la perdita d'Ersilia Santacroce, sua prima moglia, passa 9 anni di vedovanza prima d'impalmare Lucrezia Petroni. Ciò dà motivo all'autore per perdonargli quasi i suoi frequenti reati contro natura, dicendo « e « suo discarico che questi riguardavano i « tempi della sua vedovanza! »

Le ingenti somme da lui pagate, perfino 100,000 scudi in una sola volta, per ottenere l'impunità de' suoi delitti, possono adunque dirsi atti generosi? E le maggiori nefandezze della più brutale lascivia sono forse la prova del suo dolore per l'estinta consorte, un postumo tributo d'affetto alla sua compianta memoria?

I insulti alla chiesa, così frequenti nei grandi colpevoli e che si riscontrano perfino nel testamento del feroce Galeazzo Visconti, duca di Milano; qualche legato datale dai Cenci alla fanciulla povera, fanno esclamare al Bertolotti che sono atti da uomo dabbene e di un credente in Dio! « Se fosse stato il « Cenci un nome così tristo, egli prosegue, « Lucrezia Petroni (donna non stolta, ve- « dova di 44 anni e non tre figli!) non gli « avrebbe dato la sua mano! » Argomento spropositato quanto l'altro, che « se Beatrice « fosse stata un'onesta fanciulla, avrebbe « trovato un marito! »

Secondo il nostro autore, i figli erano assai più scellerati del padre e li dipinge coi più tetri colori per farli sembrare tutti autori e complici del parricidio! Egli si mostra più severo, più ingiusto, più inquirente, più inesorabile dei loro giudici! Lo stesso nome di quell'antico, illustre e venerando casato che egli chiama malaugurata genia, strappa all'acre sua penna una parola di perdono in faccia al patibolo! Parlando del giovanetto Bernardo, quello stesso che il feroce Clemente fa' assistere all'eccidio della sua famiglia, lo chiama l'ultimo cencio dei Cenci!

Per togliere persino il prestigio alla pietosa leggenda, nega perfino la tanto decantata bellezza di Beatrice, quella bellezza effigiata nel mondo intero in tutte le guise e che fe' esclamare all'illustre autrice delle *Cause celebri*, la sig^a D'Abrantès: « Che la « sorte avrà recisa la più bella testa d'I- « talia! »

Alcuni contestarono che il suo ritratto, fatto in carcere alla vigilia della sua morte e tuttora esistente nel palazzo Barberini, fosse di Guido Reni; ma il nostro autore va più oltre coll'asserire che quello non è nemmeno di Beatrice! Egli non ne adduce, secondo il solito, prova alcuna, ma la argzisce dalla tranquilla serenità del suo volto, dal suo abbigliamento e dal bianco velo che le ricopre la testa, rimproverando a quell'infelice d'essersi voluta atteggiare ad odalisca in quei miserandi momenti. Strana contraddizione dal momento che afferma che quel ritratto non era suo!

È questo un ingiusto e ben crudele rimprovero! Come mai si può trovare in quei poveri lini che ricoprono un corpo affranto, martorizzato da tanti supplizi, ed un capo piagato e lacerato dalla tortura, uno sfoggio di vanità femminile? Se, sotto quegli abiti semplici e negletti, vieppiù maggiormente spiccano l'angelica bellezza della romana fanciulla, ciò potevasi forse ascrivere a sua colpa? Ma l'inesorabile suo accusatore non è pago ancora e prosegue l'accanita sua guerra contro la sua povera vittima! Contrariamente a quanto affermarono tutti gli storici ed i cronisti contemporanei, ed anche alla risultanze delle stesse prove, egli aggiunge che Beatrice menava una vita disordinata, scandalosa e che divenne perfino madre d'una figlia! Ne inferisce da ciò che questo era *forse* il motivo per cui il padre la tenevа prigioniera, in punizione d'un parto clandestino!

E così, posto il piede in un letamaio terreno, lasciando sempre i suoi ragionari sopra pettinoni di principio, convertendo le più strane ipotesi, i più assurdi e temerari sospetti in fatti veri, sacri, benchè detti, che, prima di morire, il suo cuore di madre colpevole e di figlia parricida doveva essere straziato da mille rimorsi!

Ma a quel nuovo documento attinse il Bertolotti nuova scoma? Quali prove mirano di un fatto cotanto grave che assumerebbe, nel caso nostro, un'importanza forse maggiore dello stesso parricidio che l'avrebbe mutato incesto avrebbero potuto in parte giustificare?

Egli le deduce, ed anzi le crea, da una parola del testamento, o, dirò meglio, di un codicillo di Beatrice che, insieme a molti altri, fa un piccolo legato di scudi 500 alla vedova signora Caterina Da Santis, trasmettibile, dopo la sua morte, a certa signora Margherita Sarocchi-Birago, per sostenere un povero pupillo che raccomanda alla pietà dell'amico. Da questo fatto, senza verun'altra prova ed il più lieve indizio, il Bertolotti osa asserire che questo fanciullo doveva essere ed anzi era il figlio di Beatrice! Un figlio! che la madre avea perfino dimenticato nel proprio testamento e di cui si ricorda appena in un codicillo, per non lasciargli che un povero legato di 500 scudi che non gli avrebbero fruttato che L. 125 annue, insufficienti per vivere anche miseramente! Ed in tal modo, volendo ad ogni costo trovare la colpa ove non esiste, cerca di farne scaturire gli indizi da altri legati che lasciò pure per maritare molte povere zitelle, ed anche alla nutrice di suo fratello Bernardo. Cito testualmente le sue parole: « I suoi molteplici la- « sciti per maritare le zitelle provano ezian- « dio più ch'altro, deplorando di non aver « trovato presto un marito, *si fosse perduta* « e ne faceva espiazione con prevvedere af- « finchè le sue costanze non avessero a svilarsi, « allorchè non avessero trovato, per mancanza « di dote, un marito. Il lascito alla nutrice, « alla quale ben poteva provvedere anche « questi (Bernardo) ed a quelle altre due « donne, mi dà sempre più a sospettare che « tutte tre furono le MEZZANE (*sic*) di qui « fallo, a quelle che assistettero Beatrice nel « *parto!* »

E così, dagli stessi atti della più generosa tenerezza, da più legati a pro di povera fanciulla, legati che generalmente si facevano dal patriziato romano a sue leggiadre pertine, come dissi poco innanzi, nel testamento dello stesso Francesco Cenci, il Bertolotti vi scopre una colpa intensa o scusa in parti tempo di lenocinio due forse rispettabili donne romane a lui ignote, esecutrici delle ultime volontà di Beatrice!

Oh! quanto vi sarebbe a dire se volessi soffermarmi e analizzare ad una ad una tutte le pagine del citato libro, in cui il suo autore, disotterrando documenti insignificanti, decalcando su testo le parole, snaturandone il senso, interpretandole a modo suo, e volendo dar corpo a tutte le ombre, usurpa il posto di un giudice inquisitore per ritare un postumo processo sulla tomba dei Cenci! Parmi qui opportuno il ricordare, come eccezione al nostro caso, il celebre motto di Talleyrand: « Datemi due righe d'un uomo, « e vi troverò modo da farlo appiccare! »

Per quanto il nostro archivista si studi di velare, con protesta di sincerità e d'imparzialità giudizi, le sue intenzioni, emerge ad ogni tratto troppo chiaramente il suo fermo proposito di volersi ribellare contro la pubblica opinione, atteggiarsi a difensore dei Francesco Cenci, e quasi riabilitarne la memoria. Inutili sforzi e degni d'una causa migliore! Egli non riuscirà a convincere alcuno, non avendo scoperto, nel tanto rovistati archivi, un solo documento che rivoli un fatto nuovo di qualche rilievo. Le sue gravi accuse non hanno altra origine che quella del testamento di Beatrice, atto pubblico, noto da quasi tre secoli, e di cui nessuno osò finora farsi un'arma per infamare il suo nome! Se così temerarie asserzioni avessero un'ombra di vero, qualche cosa avrebbe sicuramente trapelato durante il celebre processo che durò un anno. Bastava un semplice sospetto, una sola parola sulla sua moralità per togliere ogni prestigio e popolarità alla romana fanciulla, e farla credere anche capace di commettere un parricidio! Il Vaticano ne avrebbe largamente profittato, e il processo di una volgare assassina sarebbe sepolto da gran tempo nell'oblio! E quand'anche, dopo la morte di lei, si fosse scoperto il suo fallo, i successori di Clemente VIII l'avrebbero ovunque diffuso per rendere meno odiosa la sanguinosa catastrofe dell'11 settembre!

Mi permetta il sig. Bertoletti di riportargli qui le parole del Bonelli già da me citate nel proemio che precede il mio dramma storico: *Beatrice Cenci*: « Nella vita di quasi « nobile e sventurata patrizia romana, egli « dice, non si trova nemmeno un peccatuc- « cio che possa farla presumere colpevole del più « leggero reato. »

Beatrice rimane e rimarrà sempre la stessa anche dopo la pubblicazione del sig. Bertolotti. Il suo libro nulla cambia alla vera sua storia, nè distrugge quell'aureola di bellezza e d'innocenza che circonda la sua angelica figura. La memoria della martire, incarnata nel sentimento popolare, vivrà eternamente nella tradizione e nella patria storia. E qui può dir

per i diritti nazionali, domani è cieco colui che non li riconosce!

E gli uomini che si prestano a tali uffizi!

Che volete, i Rabagas crescono dappertutto!

∴

Vi telegrafai la nuova che reca la *Neue Freie Presse* nell'odierno foglio del mattino, perchè mi sembra attendibilissima.

L'Austria ha tutte le ragioni a cattivarsi l'amicizia della Turchia. Non è forse così che arriverà prima allo scopo cui mira? Chi può conoscere meglio la debolezza d'uno Stato, se non l'alleato? Chi più abborrirne?

E la Turchia dovrebbe rammentarsi il proverbio: « Dagli amici mi guardi Iddio, chè dai nemici mi guardo io, » ma è un affare che non ci riguarda. Ognuno badi ai fatti suoi.

∴

Intanto l'occupazione di Novi-Bazar si compie senza se si trattasse d'un idillio! È vero che non bisogna lodare il giorno innanzi sera, ma se il generale Kille riuscì ad occupare Plevlje senza colpo ferire, Plevlje che era un vespaio d'agitatori, è a sperarsi che le truppe raggiungeranno anche gli altri punti senza spargimento di sangue.

Mi riservo di telegrafarvi l'esito della campagna appena ne giungerà una notizia positiva.

La sorte ha voluto che il conte Andrassy abbia una soddisfazione al momento della sua dipartita; chissà quanti avrà convertito la buona piega che presero le cose su quei selvaggi dirupi?!

∴

Troppo tardi! Il conte se ne va e si vuol già sapere il giorno della sua partenza; il 25, si dice, l'ambasciatore Haymerle entrerà trionfalmente nel palazzo del Ministero degli esteri, mentre l'Andrassy, facendo ritorno alla vita parlamentare, assisterà quale membro dell'Alta Camera ungherese alle sedute delle Delegazioni.

*Sic transit gloria mundi!*

∴

Ancora due linee di politica! Il Governo intende ampliare la competenza delle Delegazioni, assegnando loro il diritto a deliberare sulle spese amministrative delle due provincie balcaniche, mentre le spese per « duraturi investimenti » rimarrebbero nella sfera legislativa delle Camere!

Sarà una legge compilata in buona fede, ma, votata, darà campo ad ogni sorta d'abusi.

Una caserma è investizione o spesa amministrativa? L'adattamento d'un edificio, questa o quella?

Il Parlamento si troverà dinanzi a fatti compiuti, e dovrà fiatare. Benedetta questa Costituzione!

∴

Il era un po' di cronaca!

Il principe del Montenegro partì stamani per Trieste. L'attende colà la nave da guerra *Andreas Hofer* per recarlo alle Bocche di Cattaro.

Se ne va carico di regali e di promesse.

Verranno mantenute? Nikita sa fare della politica d'occasione senza dubbio, ma tornerà conto all'Austria favorirlo?

∴

Ieri i fogli della sera recavano una notizia piena di mistero — pareva che fosse cascato il mondo! Figuratevi, nientemeno che un attentato alla vita del Principe ereditario! Pensava il tenna che lo conduceva da Praga dai suoi genitori, per il villaggio di Kalenbergerdorf, quando ad un tratto due ingegneri che accompagnavano il convoglio in una delle ultime carrozze, udirono una detonazione e nello stesso momento la invetriata fu perforata come da un proiettile di pistola.

Cerca, fruga, nella carrozza non si trova nulla; se ne dà parte alla polizia che mette in movimento uno straordinario apparato di forze, e stamane s'arriva a sapere che la detonazione derivò dallo sparazzo d'una mitraglia d'un rimorchiatore ormeggiato alla sponda del Danubio, cui la ferrovia costeggia, e il proiettile fu un cannellino scagliato da un fanciullo mediante una fionda, sicchè disgraziatamente per i curiosi non c'era pericolo di sorta, e dell'attentato neanche un'ombra.

∴

La Potenze massime crociate contro il traffico che si fa di carne umana sulle coste africane! Qui non passa settimana senza che il giudice non abbia ad occuparsi di tali atti. Ieri una mezzana fu condannata nella pena del carcere duro per 6 mesi! La sozza femmina, approfittando della estrema miseria dalla famiglia d'un impiegato, accaparrò la figlia maggiore, una bella ragazza diciottenne, per una « casa » di Stoccarda. La poveretta s'era ridotta a tal partito nella speranza di poter giovare al suo vecchio padre.

Ma la polizia aventò la trama e la messa fu messa all'ombra ed ora merita un meritato castigo.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 settembre reca:

**1. R. Decreto** (n. 5046), del 14 agosto, con cui è soppressa nella piazza d'Alessandria la zona unica di servitù militare, che dipendentemente dalla cittadella era stabilita sulla destra del Tanaro nell'interno della città, ed è nello adiacenze enumerato dalle dette servitù il sobborgo degli Orti, entro i limiti tracciati dal piano annesso al presente Decreto.

**2. Elenco** delle dichiarazioni e dei depositi inscritti nel registro generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, durante il mese di agosto 1879.

---

La Direzione generale dei telegrafi pubblica i seguenti avvisi:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annuncia il ristabilimento del cavo tra Santa Lucia e St-Vincent.

Quindi tutti i telegrammi per le località delle Indie occidentali riprendono il loro corso regolare.

Roma, 9 settembre 1879.

— Il giorno 7 corr. la Sottonariva Parco, provincia di Cuneo, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 10 settembre 1879.

— Il giorno 10 corrente in Borgo Gaeta, provincia di Caserta, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 10 settembre 1879.

## Lettere, Arti e Teatri

× **La statua di Napoleone III.** — È giunto a Firenze il modello della statua equestre di Napoleone III, opera dello scultore Barzaghi, che deve innalzarsi a Milano. Ora si trova nello stabilimento Galli, in via Cavour, e si darà ben presto mano alla sua fusione in bronzo.

× **La contessa Lucchesi-Palli.** — È morta improvvisamente a Portici presso Napoli, la contessa Lucchesi-Palli, cognata della duchessa di Berry.

La defunta, vedova Pignone del Carretto, era figlia del principe di Campofranco che fu uno dei viceré di Sicilia. Durante il vicereggato del padre, la duchessa, che ora colta ed istruita, collaborò con lui agli affari d'ufficio più importanti e delicati. La duchessa di Berry, madre del conte di Chamburd, sposò in seconde nozze il duca della Grazia, che era fratello della duchessa Rosalia Lucchesi-Palli. Ecco come questa era cognata della duchessa di Berry.

× **Il *Dissoluto nuovo* al teatro Gerbino.** — L'annunzio della prima rappresentazione del *Dissoluto nuovo*, commedia in 4 atti tolta dal romanzo omonimo di Wilkie Collins dai signori Cascia e Bucalossi, chiamò ieri sera al Gerbino un pubblico assai numeroso. Ma l'esito della rappresentazione non fu felice: i primi tre atti della commedia passarono e si chiusero sepolti da un glaciale silenzio, la fine del quarto fu accompagnata da scoppi di riso e altri segni evidenti di disapprovazione. In verità questa volta il verdetto del pubblico fu giusto.

Qual *Dissoluto nuovo* vale proprio pochino pochino. Una tela vecchia e rivecchia, situazioni più vecchie ancora che la tela, due soliti scene di sonnambulismo che viene a turbare la felicità di un amore, quattro intrighi di polizia e il trionfo finale dell'innocenza, ecco il complesso della nuova commedia, che ha poi anche il merito d'essere intricatissima e spesso indecifrabile.

L'esecuzione per parte degli artisti della compagnia Bellotti-Bon fu abbastanza buona; non buona addirittura come per lo più alle altre prime rappresentazioni, ma si capisce bene che ai artisti intelligenti devono svegliar poco entusiasmo commedie di qual genere.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — È annunziata per quel teatro una serie di *rappresentazioni diurne*, date dalla compagnia drammatica diretta da L. Pignatta. La prima rappresentazione avrà luogo domenica, 21 settembre.

× **Serata Pini-Corsi all'Alfieri.** — La beneficiata del giovane baritono Pini-Corsi è riuscita abbastanza bene ieri sera al teatro Alfieri. Essa però sarebbe riuscita molto meglio se si distinto artista non fosse sopravvenuto un improvviso abbassamento di voce. Il pubblico, del resto, che ha delle simpatie pel Pini-Corsi, lo ha applaudito anche colla voce fioca e lo ha chiamato parecchie volte agli onori del proscenio dopo l'esecuzione del *Puritano Eterno*. A proposito di questo scherzo comico del M° Amilcare Ponchielli, l'autore del *Promessi Sposi*, sonno diceva il cartellone, dobbiamo annunziare che esso è piaciuto e che forse si replicherà a richiesta.

Personaggi del *Puritano Eterno*: un baritono ristoratore, un vecchio ed una vecchia, un contadino, una contadinella ed un carabiniere che non parlano. Ciel che... cantano male.

× ***Spettacoli d'oggi:***

**Gerbino**, o. 8 1/4. — *L'onore della famiglia.*

**Alfieri**, o. 8 1/4. — *La campana dell'eremitaggio*, spars — *Le due mosche*, ballo. — *Il puritano eterno*, operetta.

**Balbo**, o. 8 1/4. — *Un dì de Natal* — *El sindech Bertoldi* — *Un milanes in mar.*

**Arena Torinese**, o. 7 1/2. — *Gli esiliati in Siberia.*

**Grande Skating-Rink di Torino** (il più vasto d'Italia) posto del Valentino — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 2 alle 6 pom. e dalle 9 alle 11.

**Teatrino delle Varietà** (presso lo skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore pom. — Entrata libera.

# CRONACA

14 settembre.

**Effemeridi Piemontesi.**

1758. — Inaugurazione dell'educandato della Provvidenza.

Viene registrata al 14 settembre 1758 la inaugurazione della R. Opera della Provvidenza quale ora è costituita.

L'origine di questa istituzione è la seguente:

Nei primi anni del secolo scorso da una caritatevole gentildonna venivano raccolte alcune povere fanciulle in una modesta casa, ed ivi erano ammaestrate nei doveri religiosi e nei lavori casalinghi. Ebbe sentore di quest'opera di beneficenza felicemente iniziata il re Carlo Emanuele III, e volle aiutarla e proteggerla elevandola nel 1735 all'onore di regia istituzione col titolo di R. Opera della Provvidenza.

Nell'agosto del 1762 si impresse la costruzione di un apposito edificio sul disegno del conte Benedetto Alfieri. Nell'estate del 1758 fu portato a compimento, e tosto si fece la inaugurazione del nuovo locale.

**Prossimo arrivo del principe Napoleone.** — È atteso nella nostra città il principe Gerolamo Napoleone. Ei fermerà la sua dimora nel Castello di Moncalieri dove si trova già l'augusta sua consorte, la principessa Clotilde, coi suoi figli.

Il conte Visone, ministro della Casa Reale, diede gli opportuni ordini perchè al principe Napoleone venga allestito un decoroso appartamento nel castello suddetto.

**Congresso dei medici comunali.** — I giornali di Roma annunziano che le Società di navigazione R. Rubattino e C. e V. Florio e C., acconderanno la riduzione del cinquanta per cento sui prezzi di tariffa pel trasporto degli invitati al VI Congresso dei medici comunali che si terrà in Napoli nel corrente mese.

**R. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano.** — Durante l'anno scolastico 1878-79 il numero degli allievi che frequentarono la Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano fu di 78.

Di essi N. 64 si iscrissero nella Sezione superiore e sono triennale, e N. 18 nella Sezione inferiore e biennale destinata specialmente a figli di coloni, castaldi, cantinieri, ecc.

Riguardo a provenienza i 64 della Sezione superiore appartenevano N. 20 alla Provincia di Treviso, N. 16 ad altre provincie del Veneto, N. 8 alla Lombardia, N. 3 al Piemonte, N. 1 alle provincie Centrali, N. 1 alle provincie Meridionali e N. 9 a paesi fuori del Regno d'Italia, cioè al Trentino, Gorizia, Trieste, Istria ed all'Armenia. I N. 18 allievi della Sezione inferiore appartenevano 11 alla provincia di Treviso ed 1 a quella di Udine.

Sostennero l'esame di licenza nella Sezione inferiore N. 5 allievi, dei quali 4 vennero promossi ed uno no. Per tutti i promossi, appena avranno compiuta la stagione di pratica, stanno già pronti altrettanti posti di cantinieri e vignaiuoli.

Dei 22 allievi inscritti nel 3° anno, Sezione superiore, 4 seguirono il corso come uditori, uno studente regolare morì per vaiuolo durante l'anno, l'altro fu rimandato per indisciplina agli esami di ottobre; così 16 soli si presentarono agli esami di licenza che ebbero luogo dal 24 al 31 agosto, essendo esaminatori, oltre i professori insegnanti, anche i signori cav. Antonio Keller, professore di agraria alla R. Università di Padova, il cav. prof. Antonio Carpenè e il cav. Antonio Cancianiglia.

La Commissione esaminatrice ne promosse definitivamente N. 13 e di questi quanti non ritornarono a condurre aziende proprie o ad incaricarsene a diventar insegnanti, vennero immediatamente occupati come enotecnici od agenti da grandi proprietari delle provincie di Treviso, Alessandria, Ascoli Piceno, Caserta e Lecce.

Con recente deliberazione il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha stabilito di unire alla Scuola superiore un corso di magistero di due anni, seguendo il quale quei licenziati potranno ottenere, previo analogo esame, titolo ed abilitazione per l'insegnamento della viticoltura ed enologia.

**Da Milano a Lione in velocipede.** — Tre giovani milanesi, i signori Greco, Calzolari e Colombo, fecero un lungo viaggio da Milano a Lione in velocipede, dove giunsero il mattino dell'11 andante. Colà furono ricevuti dai coniugi Viennet, quegli stessi che il mese scorso si recarono a Milano in velocipede. Vennero pure ricevuti da altri dilettanti di quella città. I tre bravi velocipedisti sono partiti dirigendosi a Ginevra. Passando per la Svizzera faranno ritorno a Milano.

I tre giovani scrissero ai giornali di Milano la seguente lettera:

« Partiti da Marsiglia, abbiamo percorso 320 chilometri, ma a 45 chilometri da Lione dovemmo fermarci, causa un impetuoso vento che ci gettava da sella. Un brutto episodio toccò all'amico nostro Greco. A 40 chilometri da Marsiglia, un grosso cane mastino, uscito da un casolare, lo assalì, e mordendolo alla gamba sinistra lo fece cadere dalla sua cavalcatura. Egli non si smarrì punto, estrasse la rivoltella, e con un ben diretto colpo lo freddava all'istante. La di lui ferita la medicammo con unguento e cerotto presi dalla nostra piccola farmacia, che teniamo nella borsa di un velocipede. »

**Curiosa statistica.** — Di 194,419 animali da macello, buoi, montoni e maiali che gli allevatori americani hanno spediti vivi in Europa nel 1878 sopra navi destinate espressamente a tale uso, 10,557 sono morti in viaggio e 1210 nei porti di sbarco.

In un solo anno adunque più di 10,000 di questi viaggiatori furono gettati nelle onde dell'Oceano.

**Mortalità.** — Ecco le cifre della mortalità in alcune delle principali città del mondo nella settimana dal 10 al 16 agosto 1879, ragguagliate all'un anno per ogni 1000 abitanti.

Budapest 38,9 — Monaco (Baviera) 38,6 — Trieste 38,6 — Pietroburgo 33,7 — Berlino 30,7 — Napoli 27,8 — **Torino 26,0** — Stoccolma 24,5 — Nuova Orleans 23,8 — Roma 23,8 — Parigi 22,3 — Cristiania 21,7 — Vienna 21,5 — Bruxelles 21,0 — Londra 19,4.

**Cronaca nera.** — *Vittime della pioggia.* — Giorni sono nella contrada delle Maddalena a Patti (Messina) furono rinvenuti morti quattro individui, vittime, a quanto pare, delle impetuose pioggie cadute per un'intera giornata.

**A Torino.**

*Due coperte asciugate dai ladri.* — Ieri sera C. C. disteso in un prato, vicino al fiume Dora, che coperto di *pigiet* per farle asciugare. Ladri sconosciuti passando in quei paraggi trovarono ballino le coperte e pensarono bene di farle asciugare per proprio conto portandosele via. Nessuno si accorse del furto.

Quelle due coperte potevano valere una quarantina di lire.

*Attente madri!* — Ieri, verso le 5 del pomeriggio, in via Saluzzo, un ragazzo di 4 anni che stava balocchiandosi in istrada, afferrò una fune penzolante da un carro che colà passava, tanto per farsi trascinare. Ma le forze gli mancarono e, caduto, fu gravemente ferito dalla ruota di un secondo carro condotto a rimorchio. Una guardia municipale al tolse in braccio il povero e lo riportò ai parenti, ma in così miserando stato che prima delle 7 spirava.

*Matere improvvise.* — Un mediatore, certo F. C., cadde ieri, sull'annottare, in via Pasticieri, in preda a malore improvviso. Raccolto dalle guardie municipali, fu ricoverato all'Ospedale Cottolengo.

*Arrestati:* 2 per imputazione di furto, 1 per ritratti alla guardia di P. S., 3 per oziosità e vagabondaggio, 8 per ordini e schiamazzi ad ora inoltrata della notte, 2 minorenni fuggiti dalla casa paterna e 9 denunziati per infrazione al regolamento sanitario.

**Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 7 al 13 settembre all'Ufficio dello stato civile municipale:

Savoia Pietro, lavoratore di ferro, resid. a Torino, con Borgia Maria, operaia in carta, residente a Castelle Tornielle.

Bulio Giuseppe, falegname, resid. a Torino, con Vergnano Maria, res. a Torino.

Cav. Pinchia Emilio Felice, benestante, residente a Sanchetto, con Ogliani Amalia Maria, residente a Rivara.

Gros-Pietro Edoardo, operaio in tappezzerie, resid. a Torino, con Nazario Lucia, negoziante, residente a Torino.

Rolle Bernardino, contadino, residente a Torino, con Morosino Rosa, negoziante in commestibili, res. a Torino.

Lorenzo Antonio, armaiuolo, resid. a Torino, con Ogliani Ernesta, res. a Torino.

Bertglio Eugenio, ricamatore, residente a Torino, con Parodi Giacinta, ricamatrice, resid. a Torino.

Spitalo Luigi, impiegato alla Ferrovia, residente a Genova con Teja Pasqualina, res. a Torino.

Alaria Pietro, muratore, resid. a Torino, con Bernardi Margherita, lavatrice, resid. a Torino.

Domichella Pellegrino, sellaio, resid. a Torino, con Giorda Teresa, filanaia, residente a Torino.

Marocco Carlo, falegname, residente a Torino, con Uccelli Rosa, tessitrice in seta, resid. a Torino.

Bosso Costanzo, parrucchiere, residente a Torino, con Tondo Teresa vedova Boscolo, erbivendola, res. a Torino.

Gamna Carlo, muratore, resid. a Torino, con Damonino Maria, contadina, resid. a Torino.

Turelli Cesare Bernardo, tenente di fanteria, resid. a Torino, con Rolle Celestina, resid. a Torino.

Martina Felice, falegname, residente a Torino, con Malano Domenica, cuoca, residente a Torino.

Buratti Luigi, scalpellino in marmi, residente a Torino, con Cantù Angela, sarta, res. a Torino.

Giorda Giovanni, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Grao Angela, ricamatrice, resid. a Torino.

Antonelli Celestino, mercaiuolo, resid. a Torino, con Forno Carola, sellaiella, res. a Torino.

Lanzone Carlo, addetto alla ferrovia, res. a Torino, con Bertelli Giuseppa vedova Fontemanti, res. a Torino.

Ferri Giorgio, contadore, res. a Torino, con Giorgia Teresa, sarta, res. a Torino.

Castello Baldassare, albergatore, res. a Chivasso, con Bertelli Annunziata, res. a Torino.

Lugaro Pietro, dott. in medicina e chirurgia, res. ed ostetr. con Peyretti Paola, res. a Torino.

Capellino Felice Antonio, tipografo, res. a Lanzago, con Fenoy Sidonia, res. a Lanzago.

Marmi Carlo Giuseppe, tenente d'artiglieria, res. a Torino, con Mirallo Giuseppina, res. a Novara.

Giolda Simone, avvocato, res. a Torino, con Modena Matilde Agnese, res. a Moncleo Rocco.

Musso Enrico, dott. in medicina e chirurgia, res. a Torino, con Bergesio Adele, res. a Torino.

Campagna Michele, macchinista, res. a Torino, con Boudrocco Anna, sarta, res. a Torino.

Ferrero Ernesto, disegnatore, res. a Torino, con Grella Giuseppina, maestra normale superiore, res. a Torino.

Delfonso Giuseppe, operaio litografo, res. a Torino, con Bonino Anna, res. a Torino.

Vidari Pietro, commesso, res. a Torino, con Tizzoni Giuseppa, res. a Torino.

Vinsino Andrea, vermicellaio, res. a Torino, con Pogliani Celeste, vermicellaia, res. a Torino.

Razzetti Giovanni, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Fagiuoli Felicita, commessa negoziante, res. a Torino.

Grugliu Francesco, cuoco, res. a Torino, con Zoppo Maddalena vedova Guerrio, lavandaia, res. a Torino.

Turiglietto Bernardo, armaiuolo, res. a Torino, con Gentile Carola, tessitrice, res. a Torino.

Ferrari Ettoriero, calzolaio, res. a Torino, con Fava Maurizia Rosa, sarta, res. a Torino.

Ubaldino Benedetto, negoziante, res. a Torino, con Ottino Anna Maria, res. a Pavia.

Benedetto Giuseppe, negoziante in commestibili, res. a Torino, con Bruno Maria, negoziante, res. a Torino.

**Osservatorio astronomico di Torino,** 13 settembre.

| Ore | Barometro ridotto a 0° | Termometro centigrado all'esterno | Umidità relativa in mill. | Direzione magnetica | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 9 a. | 730.3 | + 18.1 | 11.6 | 84 | 100 15' | calma | coperto |
| 12 m. | 728 v | + 17.6 | 17.2 | 76 | 100 15' | calma | coperto |
| 3 p. | 726.7 | + 20.3 | 19.2 | 61 | 100 21' | calma | o. ser. |
| 6 p. | 727.9 | + 21.0 | 14.6 | 55 | 100 26' | calma | o. ser. |
| 9 p. | 728.2 | + 20.6 | 17.0 | 65 | 100 29' | calma | coperto |
| 0 p. | 728.5 | + 19.1 | 18.3 | 71 | 100 19' | calma | coperto |

Temperatura estrema ai corsi | Minima + 10.3
a gradi centesimali | Massima + 22.4
Acqua caduta mill. 0,0 — Stato del Cielo + 10.3.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 15 Settembre 1879. — Nascere del sole 5,51, Passaggio al meridiano, 0,14. Tramonto, 6,39. — Nascere della luna, 4,35 matt. Passaggio al meridiano, 11,20 matt. Tramonto, 3,47 sera. — Durata della luna, 23.

**Bollettino meteorologico** del Ministero della Marina: 13 settembre — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 9, m. 30 p.

Il cielo è nuvoloso. Soffiano venti deboli e vari. Il mare è tranquillo. Il barometro è leggermente oscillante nell'Italia e nell'Austria. Altezza media 765 mm.

Il tempo si manterrà generalmente buono.

**Temperature estreme** riscontrate in Europa ed Africa l'11 settembre 1879.

| | Max. | Min. | | Max. | Min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Alicante | 29°0 | 17°0 | Bordeaux | 25°0 | 13°0 |
| Barcellona | " | " | Lisbona | 19.8 | 9.3 |
| Belfast | 13.0 | 7.0 | Lione | 24.5 | 16.8 |
| Berlino | 16.0 | 10.6 | Madrid | 26.9 | 10.6 |
| Biarritz | 15.6 | 12.2 | Malaga | " | " |
| Cadice | 26.8 | 20.0 | Marsiglia | 24.0 | 15.0 |
| Clermont (Ol.) | 15.6 | 8.9 | Milano | 21.7 | 12.2 |
| Coimbra | 22.0 | 10.0 | Monaco | 22.5 | 12.5 |
| Falmouth | 15.6 | 8.9 | Nizza | 25.4 | 15.4 |
| Gallipoli | 26.0 | 17.0 | Nizza | 25.4 | 15.4 |
| Granata | 12°0 | 7°0 | Nizza | 25°0 | 12°0 |
| Hyeres | " | " | Nizza | 19.8 | 9.3 |
| Lerida | 13.0 | 7.0 | Nizza | 24.5 | 16.8 |
| Lisbona | 16.0 | 10.6 | Nizza | 25.9 | 10.6 |
| Lisbona (it.) | 15.6 | 12.2 | Lisbona | " | " |
| Tarragona | 15.6 | 8.9 | Torino | 21.7 | 12.2 |
| Arcachon | 16.8 | 9.9 | Marsiglia | 22.5 | 12.5 |
| Ambargo | 17.0 | 11.0 | Roma | 25.4 | 15.4 |
| Cannes | 17.0 | 10.0 | Napoli | 25.8 | 22.0 |
| Granata | 20.0 | 11.0 | Algeri | 28.0 | 18.0 |
| Vienna | 21.0 | 12.0 | Tunisi | 29.0 | 17.0 |
| Berna | 14.2 | 7.4 | Bistra | 18.0 | 15.0 |
| Parigi | 16.9 | 7.8 | Lagbouat | " | " |

P. F. Denza.

# CORRIERE DELLA SERA

13 settembre

## DA ROMA.

*Il papa grigio — L'avvenire — Il nababbo della pubblica istruzione — Piccola rivincita — Roma — Pessimismo e ottimismo.*

(V. T.) — 11 settembre. — Avevamo il papa bianco, il papa nero, ed ora vi presento il papa bigio nell'on. Depretis.

Il papa della Sinistra; senza la sua benedizione, tutti i Ministeri vanno a male; egli solo ha la facoltà d'incoronare i Gabinetti, di circondarli, di puntellarli, di compiacerli. Quando non è presidente del Consiglio, è ispiratore del medesimo; quando cade dalla scena politica, passa nel luogo del suggeritore a suggerir la parte a chi sta sopra.

Ma che papa! Depretis è un *quid simile* del Padre Eterno da cui procedono i figliuoli, si chiamino Cairoli, Crispi o Nicotera; Depretis non è il capo della Sinistra, è la Sinistra stessa; egli può parodiare Luigi XV e dire: *La gauche c'est moi.*

∴

Che si annunzi? Cade un Ministero, evidentemente perchè la politica di esso non incontra l'approvazione del Parlamento; se ne costituisce un altro: questo tantenna al quanto, poi fa annunziare dagli organi ufficiosi il pieno accordo fra il presidente del primo e quello del secondo.

Ma allora era per le meno inutile di annunziare.

Ci si annunzia come un trionfo del partito l'alleanza, anzi l'amicizia di Cairoli con Depretis. I giornali napoletani dicono che l'onorevole Presidente non compie atto importante senza consultare il suo predecessore, che lo vide a Genova e a Voghera, che lo rivedrà, che la riunione plenaria si farà e che fin d'ora si prevedono frutti meravigliosi. — Vedi ministri e segretari generali del gruppo Depretis nel Gabinetto Cairoli. — Ma questa mi pan politica personale piccina; finchè giuocano quei legami elastici tra gruppo e gruppo, finchè pegni d'alleanza sono i portafogli, avremo la più mobile politica, il più instabile dei Governi.

∴

Intanto fra qual che si prepara all'estero e qual che comincia a manifestarsi all'interno, abbiamo dinanzi tali srisi da impensierire profondamente.

Dove scenderanno le nostre finanze con le nuove costruzioni, con il macinato di meno e molti catasoli di più per nuove imposte?

Il Ministro della guerra chiede fondi straordinari, quello dei lavori pubblici idem, quello d'agricoltura idem, quello dell'istruzione pubblica poi, dopo aver imitato nel suo ultimo viaggio i trionfi di Mardochèo, per sui andò famoso il Gabinetto Nicotera, dispensa quattrini a piene mani come se avesse il tesoro di Creso a sua disposizione. Non passa giorno che un nuovo sussidio, un aumento di stipendio o una cattedra nuova non apra una nuova ferita nel magro bilancio. Oggi, per esempio, tocca alla cattedra di fisiologia, che dalla retribuzione di 3 mila lire è portata a quella di 8000.

Il professore Moleschott merita questo ed altri riguardi, per dir vero, ma il bilancio dell'istruzione non merita riguardi minori.

∴

Quanto all'impiego dei fondi del Ministero della guerra, si è detto che saranno per opere difensive, e specialmente per cambiar la fronte della fortezza di Verona.

Da informazioni ulteriori mi risulta che ciò non è esatto, vi sono molte cose a cui il ministro deve pensar prima, e quella vuoi non credo sia altro se non una piccola rivincita data per conto proprio da qualcuno all'opposto Haymerle, dopo che la notizia dell'*Opinione* ci hanno rivelato il vero scopo della pubblicazione.

È una piccola farsa fatta per assonnarsi il dispiacere d'essere caduti in un tranello.

∴

Le condizioni di Roma sono sempre poco floride per ogni verso. Da una parte abbiamo fallimenti e case che crollano o minacciano, dall'altra febbri numerose e chinino falsificato. Il sindaco ha oggi un abboccamento con Cairoli per definire la questione del sussidio governativo, e tutta la stampa locale augura alla voce del Rapelli, così felice per arringare, accenti poderosi per commuovere, convincere e persuadere, specialmente il Ministro delle finanze.

I bisogni di posti, di chiaviche, di strade, d'aria, sono immensi davvero, e se si considera che questa povera città capitale non chiede lusso, nè passeggiate, ma salubrità, sicurezza, facilità di commerci, anche i più lontani contribuenti si troveranno disposti ad allargar la mano.

∴

M'avvedo essere stato un po' pessimista — è la tendenza generale, e quasi l'atmosfera che si respira attualmente in Roma dai rimasti. — Per cacciare questo scoraggiamento consiglio la lettura di quegli stupendi discorsi che fa in questi giorni Torrensio Mamiani.

Questo ammirabile ottuagenario sta infatti compiendo una vera opera di carità patria portando il suo ottimismo giovanile, la sua fede inconcussa nei destini d'Italia fra le popolazioni troppo trascurate, moralmente, della Romagna.

Benedetta la sua eloquente e forbita parola, vera manna nel deserto!

## La filossera.

Il professore Franceschini ha scritto sull'argomento un'interessante lettera alla *Perseveranza*.

Ne pubblichiamo i seguenti brani:

« Torno or ora da una visita a Valmadrera e ad Agrate, e sono lieto di poter affermare che si nell'una come nell'altra località i R. delegati agirono tutt'altro che con lentezza. A Valmadrera, dove, per l'ubicazione dei vigneti, l'estensione di una delle due macchie scoperteci, la suddivisione della proprietà, la novità stessa del caso, preparavano una serie d'ostacoli, la lentezza non fu che apparente per chi giudica da lontano, e non può farsi una chiara idea della vera situazione. Infatti, nel volgere di pochi giorni, si appianarono serie difficoltà, fra le quali certo primeggia quella dei compensi dovuti ai proprietari dei vigneti, si riconobbero con esattezza i confini del male, si organizzò e perfezionò la lotta contro il pernice afide, si visitarono altri vigneti nei Comuni prossimi — che fortunatamente si trovarono esenti di filossera, — ed ora, anzi già da quasi una settimana, si pratica la distruzione della filossera con abbondantissime iniezioni di solfuro di carbonio, che, dopo 5 ad 8 giorni, saranno ripetute; la dose è di 70 grammi di solfuro di carbonio per volta e per metro quadrato, dose elevatissima e tale da lasciar credere che il risultato di questa operazione debba riuscire conforme allo sperato e compito, di totale distruzione del dannoso insetto, quantunque questo siesi trincerato in un terreno siano di ostacoli per l'operatore. Avanti il trattamento del terreno col solfuro le viti vengono tagliate ed abbruciate sollecitamente sul posto in una fornace che trovasi nel terreno infetto. Questo poi è con molto rigore custodito, notte e giorno, da otto guardie (numero più che sufficiente) che impediranno l'esportazione di qualsiasi prodotto agricolo. Dunque, a Valmadrera tutto procede regolarmente; e, checchè si dica, di tempo nemmeno ne ha sprecato.

« Ad Agrate la filossera occupa otto punti, che si può dire costituiscano tutto il territorio vitato di quel Comune. Essendosi riscontrate assai minori difficoltà che non a Valmadrera, anche le operazioni andarono più svelte. Oggi il vigneto D'Adda era già per la maggior parte sommerso coll'acqua della vicina roggia Ghirlaghella, innalzata per una parte con una pompa centrifuga mossa da una locomobile, mentre nei vigneti più gli si operava col solfuro di carbonio (che sarà subito adoperato anche per gli altri terreni filosserati), mentre le viti erano già state tagliate ed abbruciate sul posto medesimo ai loro sostegni. A provare con quanta energia stiendo qui il delegato governativo, sig. Cittolini, alla distruzione della filossera, basterà il dire che oggi erano circa 70 persone che lavoravano in parte alla costruzione di argini, e scavavo canaletti, ecc., per compire nel più breve tempo possibile la sommersione del vigneto D'Adda, in parte per l'applicazione del solfuro di carbonio.

« S'aggiunga che anche qui si esternano le ricerche con risultati negativi a vari altri vigneti, dai quali discendevi provenire la viti infette.

« Qualche giornale credette anche di condannare l'uso di ammettere, alla visita dei siti infetti, quanti, con o senza veste ufficiale, si presentarono o si presentano per conoscere i caratteri del male; eppure, a parer mio, nulla di meglio potevano fare i signori delegati e la migliore prova a loro favore sta nel fatto che la scoperta delle macchie di Agrate è appunto il frutto di una visita che il signor fattore del marchese D'Adda fece ai vigneti di Valmadrera.

« Chi appena superficialmente conosce la questione che ora tanto ci occupa, è naturale che invochi *ferro, petrolio, fuoco*. Ma cone essi i migliori rimedi? L'esperienza ha risposto di no. Per distruggere col petrolio e col fuoco, bisognerebbe avanzi tutto estirpare le viti, sulle cui radici milioni e milioni di filossere vivono. Or chi non vede quale passo sarebbe? Per ogni dove, sul suolo del vigneto, si spargerebbe il triste nemico, senza che più fosse possibile di perseguitarlo, di snidarlo. Asfissiando col solfure di carbonio, questo pericolo è tolto, come è tolto colla sommersione. E qui giova notare che questi non sono miei due metodi che si *sperimentano*, non sono due metodi già proclamati i migliori, che si adoperano. »

# CORRIERE DEL MATTINO

14 settembre.

## LA STRAGE DI CABUL.

A titolo di cronaca e senza fare apprezzamenti su notizie che, come i lettori possono facilmente riscontrare, spesso sono contraddicenti, continuiamo tuttavia a raccorre dai giornali esteri i seguenti cenni sulla strage di Cabul:

— Un dispaccio dello *Standard* del 12 annunzia che l'emiro Jakub-Khan è morto: gli uni dicono assassinato, gli altri suicidato.

La notizia per altro non è confermata.

— L'*Agenzia Havas* annunzia che Cabul è abbandonata al saccheggio e che le truppe inglesi s'avanzano a grandi marcie verso il nord.

— Contrariamente a quel che si è detto finora, sembra che il nuovo Hossein-Kan, interprete dell'ambasciata inglese, non fosse a Cabul durante l'insurrezione, e che quindi non debba contarsi fra le vittime. Tuttavia non si hanno più notizie di lui.

— I giornali inglesi dicono che, giusta notizie avute da mercanti che commerciano nell'Asia Centrale, è indubitato che la rivolta del Cabul si deve agli intrighi della Russia. Gli agenti russi a Herat spiegavano una grande attività da qualche mese a questa parte e insistevano presso Eyoub-Khan, governatore di Herat e fratello dell'Emiro, perchè si dichiarasse contro di lui, promettendogli l'appoggio della Russia. Eyoub-Khan avrebbe istigato a Herat i reggimenti, che poi si son rivoltati a Cabul contro l'Emiro e gli Inglesi.

Come abbiamo detto, questa notizia è dei giornali inglesi, ciò che è bene ricordare.

— Il Consiglio delle Indie, radunato da lord Cranbourne, lavora attivamente. Cranbourne pare deciso che scoppierà una guerra inevitabilmente lunga e dispendiosa.

— Il *Daily News* pubblica il seguente dispaccio:

« Tutto il personale della Missione inglese ha lasciato Mandaly (capitale delle Birmania). Il timore di nuove violenze da parte del re ha determinato questa partenza. »

# DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

*Per scrittura.*

**Londra**, 13. — Cranbrook, ministro delle Indie, aggiornò il suo ritorno in Inghilterra. La situazione al Capo non è mutata; Cetywayo non fu ancora preso.

Lo *Standard* ha da Bombay, che la marcia in avanti degli Inglesi è incominciata; si ricuperà subito Yallahabad.

Il *Morning Post* dice che Birmarck avrà una conferenza a Vienna col Nunzio Jacobini.

Il *Daily Telegraph* ha da Alessandria: Il Re d'Abissinia domandò all'Egitto la restituzione del litorale dell'Abissinia ceduto nel 1877. L'Egitto gli offerse tre porti nel Mar Rosso. Se il Re rifiuta, le truppe egiziane attaccheranno immediatamente l'Abissinia.

**Parigi**, 13. — Gambetta recasi in Inghilterra.

**Berlino**, 13. — La *Nord Deutsche

# AFFARI E COMMERCIO

**Telegrammi Particolari Commerciali.**

PARIGI (sera) settembre 12 13

FARINE

| | | | |
|---|---|---|---|
| 3 mar. pel corr. (1) | L. | 62 25 | 62 75 |
| » per ottobre | » | 62 75 | 63 — |
| » per 4 m. da Nov. | » | 62 75 | 63 — |
| » pei 6 mesi primi | » | 46 — | 43 50 |

ZUCCHERI

| | | | |
|---|---|---|---|
| sopr. 88 10/15 (2) | » | 56 75 | 56 50 |
| » 7/8 | » | 55 — | 52 50 |
| » bianco 3 | » | 64 25 | 65 25 |
| » raffinato scelto | » | 141 — | 141 — |

LIVERPOOL, 13 (sera).

COTONI — Vendita generali, balle 5000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 4000.

Mercato calmo.

Compratori riservati.

Importazione della giornata 9000.

Scorte in riparo di 1/16.

HAVRE, 13 (sera).

COTONI — Vendite balle 800.

Mercato calmo-debole.

CAFFÈ — Vendite sac. 220.

Mercato calmo-fermo.

MARSIGLIA, 13 (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 15215

» — Vendite » 7200

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Venditori riservati.

(1) Queste grezze s'intende per 100 kil., tela accisa. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

MONCALIERI, 13 settembre. — Ecco il bollettino:

| Prezzi del bestiame vivo | min. | mass. | med. |
|---|---|---|---|
| Buoi | mir. l. | 3 30 a 4 05 | 70 — |
| Vitelli sotto l'anno | » » | 7 50 a 8 50 | 8 — |
| Id. sopra l'anno | » » | 6 50 a 7 50 | 7 — |
| Maggia | » » | 5 50 a 6 50 | 6 — |
| Bovine | » » | 4 50 a 5 50 | 5 — |
| Tori | » » | 3 — a 4 — | 4 00 |
| Buoi | » » | 7 — a 7 50 | 7 25 |
| Mutati | » » | 5 — a 6 — | 5 — |
| Montoni | » » | — — a — — | — — |

## La Borsa - Rivista settimanale.

Torino, 13 settembre 1879.

Ecco il confronto dei corsi della Borsa ufficiale di Parigi d'oggi, con quelli di sabato scorso:

Corsi di sabato 6 corrente:

| | |
|---|---|
| Ammortizzabile | 85 82 1/2 |
| 3 0/0 francese | 84 |
| 5 0/0 » | 117 85 |
| 5 0/0 italiano | 79 60 |

Corsi d'oggi:

| | |
|---|---|
| Ammortizzabile | 86 20 |
| 3 0/0 francese | 84 25 |
| 5 0/0 » | 118 20 |
| 5 0/0 italiano | 80 25 |

Differenze:

| | | |
|---|---|---|
| Ammortizz. | aumento cent. | 37 1/2 |
| 3 0/0 francese | » | 25 |
| 5 0/0 » | » | 35 |
| 5 0/0 italiano | » | 65 |

La debolezza manifestatasi a Parigi sabato scorso continuava anche nei primi giorni di questa settimana. Era cosa il risultato delle realizzazioni consigliate dagli alti prezzi, od il timore che nuove complicazioni politiche potessero sorgere in seguito all'occupazione di Novi-Bazar per parte dell'Austria? Forse la apprensioni politiche, rese più gravi ancora dai discorsi fra Russia e Prussia, si aggiunsero alla persuasiva eloquenza degli alti prezzi raggiunti, per persuadere le vendite che fecero indebolire la Borsa. Non parliamo dell'eccidio di Cabul, poichè la Borsa di Londra stessa non ne fu commossa che moderatamente, cioè nella proporzione di 1/8 0/0 sul suo Consolidato, che da 97 13/16 scendeva a 97 11/16. La cosa non fu considerata che come una commessa che verrà prontamente repressa, e nulla più. Il male non fu irreparabile che per quelli che vi lasciarono, sgraziatamente per essi, la pelle, malgrado gli avvisi ripetuti che avevano pur ricevuto dall'Emiro. La presenza della indifferenza della Borsa inglese per questo grave fatto, è naturale che la Borsa francese non avesse ad esserne impressionata, come difatti avvenne.

Martedì e mercoledì furono le giornate in cui i prezzi scesero ai più bassi limiti della settimana:

Ammortizzabile 85 85; 3 0/0 francese 83 85; 5 0/0 francese 117 65; Italiano 79 55; cioè un ribasso dal sabato precedente di 15 centesimi sul fine 3 0/0, di 20 cent. sul 5 0/0 francese, e di soli 5 cent. sull'Italiano. Quindi si può dire che in complesso le Rendite facevano buon contegno perchè resistevano alla cattiva tendenza ed alle forti vendite, che si dice facesse già da alcuni giorni la casa R...

Chi sofferse maggiormente del ribasso furono le Azioni di alcune istituzioni finanziarie, fra le quali la Banca di Sconto di Parigi, che era rialzata due giorni prima fino a 1140, e che retrocesse a 1072, mentre in pari tempo la Fondiaria e la Banca ipotecaria perdevano una parte di quanto avevano conquistato dopo la liquidazione di fine agosto.

Ma bene spesso alla Borsa i ribassi sono preparazioni a nuovi e più vivi movimenti di rialzo, proprio come facevano gli antichi paladini dell'Ariosto, che riprendevano campo per venire ad un nuovo e più terribile assalto; ciò che ora, che non siamo più ai tempi eroici, si dice con una frase francese abbastanza volgare: *Reculer pour mieux sauter.*

E difatti giovedì s'incominciava la corsa pel nuovo salto, con un sensibile miglioramento sui prezzi di tutte le Rendite, ed anche di tutte le istituzioni finanziarie. Lo scopo a cui tende la speculazione è una buona liquidazione di quindicina, e pare che sia bene incamminata per raggiungerlo, perchè ieri ed oggi continuò l'aumento sulle Rendite, preparandosi così in buone condizioni per la risposta dei premi che avrà luogo lunedì 15 corrente, e per la successiva liquidazione, che si farà il giorno seguente. Un elemento di buona riuscita è pure la persona abbondanza del numerario che fa prevedere grandi facilitazioni per i riporti.

L'abbondanza del denaro, è questo il gran perno su cui si aggira la speculazione di Borsa, e che farà riuscir bene qualunque più ardita progetto vi si appoggi, come avvenne ora colla creazione della Banca Europea che, istituitasi piccola nel Belgio, andò a chiedere ed ottenne 300 milioni di franchi alla Borsa di Parigi, facendo brillare agli occhi del ministro De Freycinet il progetto di dare un grande impulso ai lavori pubblici, ciò che sarebbe veramente un'ottima cosa se succedesse, procurando lavoro a tante povera gente, che in caso diverso soffrirebbe molto in questo inverno, per la deficienza dei raccolti. E la grande abbondanza del denaro che desine la creazione della Banca di Sconto di Parigi, e che ora ne consiglia il raddoppiamento del capitale, come di non misura di cui si farebbe vivamente sentire il bisogno. È la grande abbondanza del denaro che ha fatto sorgere la Fondiaria (Incendio) e che ora sta per sorgere la Fondiaria (Vita).

Tutte queste nuove istituzioni svegliano grandi critiche, alle quali la verità noi non possiamo associarci, riflettendo che tutto questo movimento rappresenta un lavoro per tante e tante persone che in caso diverso languirebbero nella miseria. Le popolazioni aumentano sempre e con esse bisogna pure che aumentino i mezzi di lavoro onde sovvenire alle necessità della vita ed evitare così i più grandi mali che possano affliggere la umanità. Si rimproveri ai promotori di queste istituzioni, i guadagni talvolta immoderati che vi trovano; ma quanti di quelli che critikano avrebbero fatto lo stesso e peggio se si fossero trovati nelle stesse condizioni?

Ritornando alla nostra Rendita, ci ricordiamo che il mese scorso si persisteva a vederne il ribasso per il continuo rialzo del nostro cambio. Ma il cambio non è finora ribassato di punto, e pure la Rendita è in aumento di fr. 1 15 in questi soli primi quindici giorni di settembre. Faremo di più osservare che l'indebolimento del cambio viene sempre in seguito al rialzo della Rendita, e non il rialzo della Rendita in seguito al ribasso del cambio. Il che vuol dire che per la nostra Rendita è la speculazione che comanda alla Borsa di Parigi e non i bisogni del nostro Paese, almeno finora.

Che poi l'aumento della Rendita faccia ribassare il cambio, questo lo si spiega facilmente, perchè con prezzi alti a Parigi, molti italiani, stabilimenti e particolari, vendono colà e si creano così delle disponibilità che naturalmente fanno ribassare i cambi.

Da noi il risultato della settimana fu, sulla Rendita, un aumento di 45 centesimi circa, da 89 45 a cui eravamo rimasti sabato scorso, a 89 90 ultimo corso fattosi per fine corrente al Borsino d'oggi, che fu anche il più alto della settimana. Il più basso fu quello di 89 32 1/2 fattosi giovedì alla Borsa del mattino. I nostri prezzi rimasero sempre più bassi della parità con Parigi, il che vuol dire che il pubblico della Borsa non può persuadersi che il cambio possa continuare ad aumentare e nemmeno a mantenersi ai prezzi attuali. Si teme un ribasso nei cambi e per evitarne i cattivi effetti sulla Rendita si procura di tenerne i prezzi moderati. Noi non diremo se il pubblico della Borsa abbia ragione, ma faremo solo osservare che il rialzo del cambio non è stato fatto dalle dimande simultanee di tutti i banchieri, ma dalle continue compre di uno solo, di un grande Stabilimento di credito. Il pubblico della Borsa ha dunque ragione per le mani di tenersi alla riserva, perchè se quest'unica fastidiosa ricerca cessasse, il cambio ribasserebbe.

In questa settimana la Rendita pronta fu quasi sempre più offerta che domandata. Nei detentori della Rendita sembravano in questa settimana molto indebolite le due virtù teologali: la fede nella Rendita, la speranza nello aumento.

Nei valori abbiamo poche variazioni da segnare.

La Banca Nazionale lasciata a 2268 fu quasi sempre molto offerta, ed oggi non trovava denaro che a 2050 circa, con lettera a 2057.

Il valore che fa la delizia della speculazione è sempre il Mobiliare. Rimasto sabato scorso a 950, esordiva il 9 corrente a 972, per scendere alla chiusura di quella Borsa a 963. Il 10 esordiva debole a 953, chiudendo invece sostenuto a 960. Fu molto debole il giorno 11 alla mattina, da 949 a 940, ma alla sera, col rialzo della Borsa di Parigi rimontava a 950; il 12 variava da 957 a 961, ed oggi finalmente riprendeva a 962, 964, rimanendo in buona tendenza. Il viaggio a Parigi del comm. Baldaino viene commentato in mille modi; la Stefani smentiva che fosse incaricato di questo o di quell'affare, ma tutti poi sono convinti che la sua gita deve avere uno scopo finanziario importante, e se ne aspetta il risultato con vivo interesse.

Rimasero invariate le Azioni della Banca di Torino da 706 a 705; quelle del Banco Sconto da 323 1/2 a 323; della Banca Subalpina da 893 a 891. Le Azioni della Regia tabacchi toccarono il corso di 900. Le Azioni Meridionali più deboli erano offerte a 410, con denaro a 408. Le Obbligazioni della stessa Società erano invece più ricercate, e fecero 269. Le Cavour 573 1/2; la San Paolo 496. Le Obbligazioni Sarde variarono da 270 a 271 1/2. Le Azioni della Banca della piccola industria 68 a 67 1/2.

Il cambio ebbe sempre tendenza all'aumento, e da 112 circa in media a cui era rimasto sabato scorso, salì in settimana a 112 45 in media nella giornata dell'11 corrente. Dopo però incominciava ad indebolire, ed oggi rimase:

Francia 112 15 a 112 85 vista meno 2 0/0;

Londra 28 30 a 28 45 tre mesi e 2 0/0;

Oro 22 42 a 22 47.

L'opinione sull'andamento ulteriore del cambio è molto divisa. Alcuni credono che i forti impegni per i cereali siano ormai finiti, altri invece ritengono che esistono ancora grandi bisogni, e che si vedrà il 115. Non sappiamo chi abbia ragione, ma constatiamo con dispiacere che il commercio serico, che tanto concorrerebbe a tener basso il cambio se fosse attivo, continua a rimanere nell'inazione.

Scrivono da Lione che la fabbrica dipende dal commercio delle stoffe, che anche questo è languido, e che la moda dà sempre la preferenza alle stoffe miste di seta e di cotone, e quindi la nostra seta fine non trovano impiego. È pur troppo una cosa dolorosa, ma bisogna constatare che il paese di migliaia di operai dipende dai capricci della moda.

BORSA DI GENOVA. — 13 settembre.

| | | |
|---|---|---|
| Rendita italiana | 89 70 cont. | 89 80 f. m. |
| Az. Banca Nazionale | 2251 — f. m. | |
| Az. Credito Mobiliare Italiano | 961 — f. m. | |
| Az. Banca Subalpina | | |
| Az. Ferr. Meridionali | 409 70 f. m. | |
| Francia a vista | 112 80 — denaro 112 15 | |
| Londra a vista | 28 47 — denaro 28 44 | |
| Oro da 20 40 a 22 47 — Fiorini A. Oro. | | |

BORSA DI MILANO. — 15 settembre.

| | | |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 contanti | 89 87 1/2 | |
| Id. fine mese | 89 95 | |
| Prestito Nazionale 1866 completo | — | — |
| Id. ultimo emesso | — | — |
| Azioni Banca Nazionale | 2260 | — |
| » Banca Lombarda | 410 | — |
| » Banca Popolare | — | — |
| » Credito Mobiliare Contanti | 957 | — |
| » Credito Mobiliare Fine | 958 | — |
| » Banca di Credito Italiano | 218 | — |
| » Regia Tabacchi | 898 | — |
| » Ferr. Meridionali | 410 | — |
| » Ferr. Romane | 131 | 50 |
| » Società Cotoniera | 230 | 50 |
| Obbl. Ferrovie Meridionali | 269 | 75 |
| » Ferr. Sarde Serie A | 295 | — |
| » Ferr. Sarde Serie B | 295 | — |
| » Id. nuove | 296 | 75 |
| » Ferr. Alta Italia | 295 | — |
| » Regia Tabacchi | 373 | — |
| » Beni Demaniali | — | — |
| » Fondiarie | 433 | 50 |
| » Cassa di Sconto Milano | 510 | — |
| Buoni Ferr. Meridionali | 301 | 50 |
| Francia a vista, meno 1 | 112 | 25 |
| Svizzera a vista, meno 1 | 112 | 80 |
| Londra a tre mesi, c. 2 | 28 | 52 |
| Francoforte a tre mesi c. 6 | 167 | 50 |
| Vienna a tre mesi c. 6 | 208 | — |
| Oro | 22 | 45 |

| VIENNA. | 13 | 10 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 254 75 | 254 50 |
| Lombarde | 80 50 | 83 — |
| Banca Anglo-Austriaca | 129 50 | 129 50 |
| Austriache | 260 — | 260 — |
| Banca Nazionale | 820 — | 819 — |
| Napoleoni d'oro | 9 54 0 | 9 55 0 |
| Argento in banconote | 100 — | 100 — |
| Cambio su Parigi | 46 45 | 46 40 |
| Cambio su Londra | 117 90 | 117 70 |
| Rendita Austriaca | 68 20 | 68 75 |
| Rendita in carta | 58 60 | 57 45 |
| Unionbank | 98 10 | 98 80 |
| Rendita Austriaca nuova | 80 — | 80 05 |
| Rendita Ungherese | — — | — — |

| BERLINO. | 13 | 13 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 443 — | 443 50 |
| Austriache | 497 50 | 496 — |
| Lombarde | 139 50 | 141 50 |
| Cambio su Londra | 20 20 5 | 20 40 |
| Rendita Italiana | 79 90 | 79 50 |
| A.i Regia Tabacchi | — — | — — |
| Obbl. Regia Tabacchi | 453 50 | — — |
| Rendita turca | 17 80 | — — |
| Prestito russo | 93 90 | 93 40 |
| Prestito orientale russo | 69 10 | 69 50 |
| Argento per obbligazioni | 21 1 40 | 21 2 — |

| LONDRA. | 13 | 13 |
|---|---|---|
| Consolidate inglesi | 97 5/8 | 97 3/4 |
| Rendita italiana | 79 7/8 | 79 — |
| Spagnuole | 18 1/4 | 18 1/4 |
| Turche | 10 7/8 | 11 0/0 |
| Egiziane del 1873 | 89 1/8 | 89 7/8 |
| Egiziane del 1879 | 85 — | 84 5/8 |
| Argento. | 54 3/8 | 54 3/8 |

| AMBURGO | 13 | 13 |
|---|---|---|
| Credito 2 0/0 | 99 67 5 | 99 80 |
| Rendita del 1° luglio 1879 | — — | — — |
| Oro fellone | 20 10 | 20 11 |
| Londra lettere | 20 34 | 20 34 |
| Cambio su Parigi | 112 50 | 112 30 |
| Prestito Nazionale | — — | — — |

| | | |
|---|---|---|
| Azioni Tabacchi | 902 — | 900 — |
| Banca Nazionale | 2260 — | 2255 — |
| Azioni Ferr. Merid. | 409 — | 409 — |
| Obbligazioni Ferr. Merid. | — — | — — |
| Banca Toscana | 728 — | 728 — |
| Credito Mobiliare | 958 75 | 961 25 |
| Fondiaria | — — | 490 — |
| Banca Generale | — — | — — |

| PARIGI. | | |
|---|---|---|
| 3 0/0 francese ammort. | 85 82 | 86 20 |
| 3 0/0 francese | 84 — | 84 25 |
| 5 0/0 francese | 117 65 | 118 20 |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Rendita italiana | 79 85 | 80 25 |
| Ferrovie Austriache | — — | — — |
| Ferrovie Lombarde-Venete | 181 — | 183 — |
| Obbl. Regia Tabacchi | — — | — — |
| Obbl. Ferr. Vittorio Eman. | 300 — | — — |
| Azioni Ferr. Romane | 117 — | 117 50 |
| Obbligazioni Lombarde | 303 — | 305 — |
| Obbligazioni Romane | 310 — | 311 — |
| Azioni Regia Tabacchi | — — | — — |
| Cambio su Londra | 25 20 0 | 25 20 5 |
| Cambio sull'Italia | 1/2 | 1/4 |
| Consolidati inglesi | 97 3/4 | 97 1/2 |

**Berlino.** — 15 settembre 1879. — Continuano le buone disposizioni alla Borsa di Parigi, e particolarmente sul nostro Consolidato.

Apertura:

84 20, 84 22 1/2, 118 12 1/2, 80 05

Chiusura:

83 20, 84 25, 118 20, 80 25.

Nei corsi dell'italiano si vede essere imminente la liquidazione di quindicina. Difatti lunedì 15 risponta dei premi, il 16 liquidazione.

Da noi la Rendita fine mese accordava a 89 77 1/2 denaro e 89 80 lettera. Dippoi si fece da 89 80 a 89 95, e 89 87 1/2, rimanendo in denaro a questo prezzo, con lettera a 89 90.

Il prezzo resta moderato in confronto di quello di Parigi, perchè si teme il ribasso del cambio.

Mobiliare 965 a 964.

Sarde n. 271 1/2 a 271.

## Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 12 settembre 1879.

| Condizioni | Qualità | Casse | Peso |
|---|---|---|---|
| Consegne pubbliche | Organzino | 6 | 460 70 |
| | Trame | » | » |
| | Greggia | 3 | 258 40 |
| | Articoli diversi | » | » |
| | Totale | 9 | 719 10 |
| | Tot. nel mese a oggi | 18 | — |
| Consegne private alla stagionatura della associazione | Organzino | 15 | 1317 90 |
| | Trame | » | » |
| | Greggia | 6 | 691 60 |
| | Articoli diversi | » | » |
| | Totale | 21 | 2009 50 |
| | Tot. nel mese a oggi | 14 | — |
| Contrib. recenti R. Patente | Organzino | » | » |
| | Trame | » | » |
| | Greggia | » | » |
| | Articoli diversi | » | » |
| | Totale | » | » |
| | Tot. nel mese a oggi | 16 | — |


**DA AFFITTARE**

un **Edificio industriale**, con fabbrica annessa, nella regione Ajrali, in Lucerna San Giovanni, con canale della portata di oltre un metro cubo ogni minuto secondo e caduta di metri 8 50, producente una forza nominale di cavalli-vapore 40.

Per le condizioni dirigersi al proprietario Daniele Gona, in detto luogo. 4239

**DA AFFITTARE**

al 1° ottobre

*Corso Oporto, 23, Torino*

**Elegante appartamento** al 1° piano, ed alloggi diversi al 2° e 3° piano.

*Scuderie e rimesse*

Via Ormea, N. 38, da affittare **Bottega e Magazzino** con annesso. 4182

**DA AFFITTARE**

al presente

al 3° piano, con vista sulla piazza, **Alloggio** di 7 membri, acqua potabile, cantina e sottotetto

Rivolgersi al portinaio piazza Carlo Felice, N. 5.

**DA VENDERE**

Nello stesso alloggio sono pure visibili e vendibili a prezzi ridotti alcuni mobili e tappezzerie.

**DA AFFITTARE**

pel 1° ottobre

**Alloggio** signorile di 9 membri al quarto piano, con acqua potabile e gas. Via Cavour, 44, angolo via della Rocca.

Recapito dal portinaio al quarto piano, dalle ore 8 alle 4. 4135

**DA VENDERE**

od affittare

una **Villa** con giardino inglese, sita in Lanzo, posizione, a Pallanza, Lago Maggiore. Dirigersi al signor Tommaso Zoppa, negoziante in Pallanza. A. 108

**AVVISO**

Si prega il signor notaio che abbia in deposito il testamento della ora defunta signora Laura Capra, vedova dell'avv. Francesco Biondi, di darne avviso al notaio Borgarello, al suo studio, via Maria Vittoria (già San Filippo), N. 6, piano 2. A 107

**LIQUIDAZIONE**

di torchi per uva, torni e macchine a piallare, *limeuses*, seghe a bindello, *tabouret*, caldaie a vapore, locomobili, bilanciari e macchine diverse.

L. BRUN, via Galliari, 4, Torino. 4231

**Camicie su misura**

*Taglio speciale di gran successo.*

Disteso domanda si spediscono i campioni delle tele si bianche che in colore, il prezzo corrente e l'istruzione per prendersi le misure.

Le consegne si rendono in settimana.

Luigi Grossa e Comp.

*Via Roma, N. 7, piano 1°, Torino.* 3002

**CITTÀ DI TORINO**

*Avviso d'incanto definitivo.*

Stante il fattosi ribasso del ventesimo, avrà luogo nel civico Palazzo, alle ore 2 pomeridiane di martedì 30 settembre 1879, un nuovo incanto a partiti segreti per l'impresa della *costruzione d'un cimitero per la parrocchia di Lucento* e se ne farà il deliberamento definitivo a chi avrà fatto maggiore diminuzione d'un tanto per cento sui relativi prezzi depurati dei precedenti ribassi, pei quali l'approssimativo importo di lire 10,000 già venne a resi-dursi a lire 7,855 85. In mancanza d'offerte sarà proclamato deliberatario definitivo l'obbligatore del ribasso del ventesimo.

I capitoli della condizioni, e-lenchi dei prezzi e disegni, sono visibili nel civico Ufficio d'arte. 4238

**Elegante mobiglio**

da vendersi

via Alfieri, N. 20, 1° piano. Visibile dalle ore una alle sei pomeridiane. 4178

**Alloggio** al piano nobile da affittare, composto di 10 camere e cucina, terrazzo, soppalco, cantina, mezzo completamente a nuovo, con vista della collina, sito in via Principe Tommaso, 3 4229

**PER INCANTI** di marci, semoventi ed oggetti mobili, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4.

**AVVISO**

**M. A. Pedicure e Callista** allieva del fu Bernardino Scala, cura le unghie incarnate, gli occhi di pernice ed i duricanni sotto la pianta dei piedi. Torino, via San Tommaso, N. 21.

NB. Si reca a domicilio dei signori richiedenti. 0310

**Feltri per Tettoie**

**copertura leggera, durevole ed economica.**

**Feltro** per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per cofaldi e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.

**Consorzio di Francia** 1ª qualità. Presso F. **Camisotti**, N. 9, via Arcivescovado, Torino.

**SENZA SPESE** si procura ai signori proprietari d'alberghi, commercianti e famiglie tutto il personale d'ambo i sessi con ottime referenze. All'Agenzia generale, via Doragrossa, N. 19, piano 1°, Torino.

**A piccoli** e medi capitali ampiamente assicurati su prima ipoteca, forti redditi. Dirigersi alla Casa la *Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4

**UNICO SPECIFICO**

per far nascere i capelli e la barba in pochi giorni, ed impedirne la caduta, con garanzia; composto di sughi vegetali; 20 anni di successo, premiato e brevettato. Lire 4 1 vaso; 2 L. 5 si spediscono per tutta l'Italia, franco di porto. — Dirigersi all'inventore MACCHI ANTONIO, parrucchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, in **Moncalieri**, presso Torino, casa propria. 3581

**BORGNA GIUSEPPE**

Fabbrica di **Mobili** e **Serramenti** di ogni genere, in Lucento presso l'Istituto Bonafous, ed in Torino, via Doragrossa, 28.

**Torchi** da uva di varie costruzioni da vendere con carro o senza, e viti con ferramenta pei medesimi in vendita a prezzi non mai praticati.

Si affittano per la città.

**OGGI 14 SETTEMBRE 1879, APERTURA DELLA**

**TRATTORIA DI STA MARGHERITA**

*Sopra la Villa della Regina.*

Concerto musicale dal maestro CONTERNO. — Gran terrazzo embreggiato con magnifica vista sulle Alpi, Torino e le vallate.

Vini scelti. *Diners* e *Soupers* all'aria aperta *a tutte le ore.*

Servizio signorile. Prezzi moderati.

**Nuovo Regolatore (Brevettato) per Motori Idraulici**

sistema **MASSON ENRICO**

Funziona nel lanificio Gonbello e Cardolla in Balangero (*Lanzo Torinese*). Prezzo L. 700, montato e andante.

Indirizzarsi per commissioni all'inventore, in Balangero, od all'officina meccanica dei Fratelli Fogliano in Torino. 4218

**OROLOGERIA DI PRECISIONE**

**Cronometri, Regolatori**

*Remontoirs* assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico, via Po, N. 20, Torino. 1671

**STAGIONE AUTUNNALE**

Svariato assortimento di *Fichus cachemire*, *Fichus* lana a maglia, ed altre, Cravatte, Veletti, Nastri, ecc.

Presso A. **BORGO**, via Lagrange, 8, **TORINO**

*Prezzi limitatissimi.* 4230

**AVVISO**

È stata pubblicata dal Consiglio Notarile di Novara la vacanza di notaio alla residenza di Camperogno (Valsesia), con invito agli aspiranti di presentare al prelodato Consiglio le loro domande (il termine utile scade il 15 ottobre prossimo) di concorso, corredate dai relativi documenti prescritti dalla legge sul notariato.

Il notaio che sarà nominato dovrà disimpegnare le sue attribuzioni anche nei Comuni di Prode, Rassa, Mollia, Riva ed Alagna, per essere Camperogno come posizione centrale, distante soltanto 3 a 4 chilometri dai tre primi comuni suddetti e 10 a 12 chilometri per quelli superiori di Riva ed Alagna, con una popolazione complessiva di 3814 anime, non essendovi altra residenza notarile più vicina a più comoda ai bisogni dei suddetti sei Comuni.

Lo stesso notaio potrà, con suo e vantaggio generale, assumere avanti la Pretura di Scopa il patrocinio degli abitanti non solo dei suddetti sei comuni, ma ben anco per quelli di Pila, Scopello e Scopa (1695 anime), essendovi soli chilometri 7 da Camperogno a Scopa, mentre i patrocinanti vengono da Varallo a Scopa distante 17 chilometri, e così con spese di trasporto assai maggiori.

Di più il notaio che sarà nominato a Camperogno potrebbe anche insinuarsi di farvi la scuola maschile e massime assumere il segretariato di alcuni dei suddetti Comuni, con vantaggi reciproci.

Per maggiori informazioni rivolgersi al Sindaco di Camperogno. 4213

**FUOCO ARABO**

PER USO DEI VETERINARI

preparato da V. **Marchand** farmacista a Vienne (Isère)

Guarigione radicale ed infallibile, senza insuccesso nel suo uso, delle *soppicature antiche o recenti*, *storte ai piedi*, *ingorghi ai tendini*, *tumori sierosi ed idropisie acute e croniche*, *angine*, *flussioni di petto*, *sfrondati* dei cavalli, buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la *Frigite* dei cani

Fl.o L. 4 50 — 1/2 fl.o L. 2 50.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, DI PEATO-BARBERIS. 4025

**ISTITUTO GRÜNAU**

(presso BERNA)

**fondato nell'anno 1868**

Quest'Istituto riceve giovani per prepararli alla carriera commerciale ed agli esami d'ammissione alle scuole tecniche superiori. Il numero degli allievi è limitato a 24; vita di famiglia.

Per maggiori schiarimenti ed informazioni dirigersi al direttore dell'Istituto A. LOOSER-BOESCH, o al professore B. SIGGLI direttore della Scuola Internazionale a Torino (via Principe Tommaso, 5), presso i quali sono ostensibili gli indirizzi di molte famiglie i cui figli furono allievi di quest'Istituto. 4229

**COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO**

Preparazione agli esami di riparazione e di ammissione alle scuole **Elementari**, **Tecniche** e **Ginnasiali Pareggiate**.

1897 Cav. **D. MORRA**, *Rettore.*

**ISTITUTO INTERNAZIONALE**

**Tecnico-Commerciale Nuovo Frauenstein a Lugo (Svizzera)**

Il 15 ottobre p. v. verranno riaperti i corsi seguenti:

I. COMMERCIALE, ove dagli alunni, oltre le 4 lingue moderne si apprende la computisteria, teoria di cambio, ecc.;

II. TECNICO, come preparatorio all'entrata in qualunque scuola tecnica superiore, e specialmente nel 1° corso d'ingegneria del Politecnico di Zurigo;

III. CORSO PURO LINGUISTICO, per quegli alunni che nel minor tempo possibile vogliono apprendere le lingue moderne.

Per informazioni e programmi rivolgersi: in **Torino**, presso il sig. console generale Grisoro *U. Guerra*, e sig. Tessa e Amaretti, via Cherasco, 17; a **Milano**; presso il sig. *Giuseppe Dell'Oro*, casa Gavazzi, piazza Cavour; sig. *Paolo Bianchini*, Largo, 6; sig. *Andrea Vigezzi*, Sant'Andrea, 5; sig. *Bresciani*, albergo Roma; sig. *Antonio Beppa*, Filodrammatici, 14; a **Genova**, presso il sig. banchiere *I. Ritch*, via Roma, 4; sig. *C. Margarello*, Hôtel Trombetta; a **Lugo**, al Direttore dello Stabilimento, sig. *Mariani Stadlin*.

4204 LA DIREZIONE.

**FARMACIA CHIMICA A. GALLO**

TORINO. *Via Milano, accanto al Palazzo di Città.* TORINO

**Polverine antifebbrili Sanremesi** (Senza china): vincono nel risultato tutti gli specifici sin quì adoperati per combattere le febbri di malaria, sieno periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica. — Sviluppano i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.

**Elixir antigastralgico.** Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

**Pillole contro la Gotta, Reumatismi e Artritide.** Sono di grande giovamento per la loro azione diuretica e leggermente purgativa. — Scatola coll'istruzione L. 3.

**Pastiglie anticatarrali Martini.** Ottimo rimedio contro i catarri bronchiali semplici e quelli dipendenti da malattie polmonari. — Scatola coll'istruzione L. 1 50.

*Esigere la firma autentica* **Amato Gallo.**

**VERE PILLOLE del DOTTOR BLAUD**

Poche preparazioni farmaceutiche possono presentarsi alla sanzione dei medici appoggiate sopra documenti autentici come i seguenti:

« 1. Inserito nel nuovo *Codice francese*, qui ste Pillole sono impiegate col più gran successo da 40 anni e dalla maggior parte dei medici, per guarire l'anemia, la clorosi (colori pallidi) e tutte le affezioni glandulose nelle quali il ferro è indicato.

2. Esse l'epilogo di parecchie le più eminenti nella scienza medicale che le hanno esperimentate:

Da 35 anni che esercito la medicina ho riconosciuto alle Pillole di Blaud dei vantaggi incontestabili su tutti gli altri Ferruginosi e le considero come il migliore antiblorotico. »

*Dottor* Double *ex-presidente dell'Accademia di medicina*

« Di tutte le preparazioni ferruginose che a noi hanno dato dei buoni risultati nel trattamento delle affezioni clorotiche, le *Pillole di Blaud* a noi sembra che debbano tenere il primo posto. »

(T. II, pag. 99, *Dictionnaire Universel de Médecine*).

Queste Pillole, preparate nella vera formola dell'Autore da suo nipote AUG. BLAUD, farmaceuta della Facoltà di Parigi non si smaltano che in flaconi di vetro verde, muniti di un certificato dell'inventore e della sua firma. Le guarentisce il suo nome da mettersi sopra ogni Pillola come qui contro. A Parigi, F. Rue Payenne e in ogni farmacia. A Milano A. MANZONI e C.; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino da le farmacie TARICCO, CERRUTI, BARBERIS.

Diffidare delle contraffazioni 3089

**Cacciatori Alpinisti e Villeggianti**

**Farmacie** portatili e tascabili da diversi prezzi.

**Tela arnica** pei calli, ferite e dolori. L. 1 e da cent. 50.

**Paracalli** inglesi grandi e piccoli, da L. 1 — 1 50 e più.

**Specifico cesi nativo** per guarire radicalmente qualunque callosità, durigoni (occhi pernice). L. 2.

**Cocciole inglesi.** Arrestano all'istante qualunque dolore dei denti senza tumore inconvenienti. L. 1 20.

**Acqua Kenten** Impedisce la carie ai denti, è ottima quale igienico gengivario. È anche efficacissima per la dilterite. L. 1 25.

**Idrolato eterea di camomilla e pastiglie**, indispensabili preparazioni nelle cause nervose, insonnie, coliche, emicranie, dolori di capo, ecc. L. 1 50.

**Citrato di magnesia.** Ottimo purgante. L. 1 e 2.

**Polverine rinfrescativo diuretiche.** L. 1.

FARMACIA TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 4057

**Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via Ospedale, 5.**

**ACQUA FIGARO** per tingere istantaneamente barba e capelli in castagno ed in nero, di facile uso, non occorrendo alcuna operazione preventiva, e di effetto certo; L. 6 la scatola colla relativa istruzione.

**ACQUA FIGARO** per dare ai capelli di qualsiasi colore un bel biondo dorato, risultato che si ottiene dopo più o meno replicate operazioni, secondo la tinta dei capelli, operazioni che si possono ripetere di seguito, col solo intervallo necessario al completo asciugamento; L. 6. 3096

**AVIS**

**aux personnes atteintes d'Affections Croniques**

**CANCERS**, *TUMEURS*, *SQUIRRES*, *ULCÈRES*

Le Docteur **Jamin**, médecin américain, s'occupe spécialement depuis 30 ans de la curabilité certaine de ces terribles maladies sans nul **opération**. Traitement facile s'appliquant à toute les âges avec succès. Traite aussi les récidives suite d'opérations chirurgicales.

Le Docteur **Jamin**, recevra à Turin, Hôtel du **Cheval Rouge**, 34, rue Rome, du 20 au 24 septembre prochain, de 1 à 4 heures du soir.

Domicile du Docteur: **Villa les Délices, Valpré-Gaillard** (Haute Savoie), 5 kilomètres de Genève.

Affranchir. 4211

**LE FERRUGINOSO** souvent contrefait a constamment obtenu la MÉDAILLE à l'Exposition universelle de Paris 1878

**IL FERRO QUEVENNE**

*Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi,*

« ... è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che « introduce il più di ferro nel succo gastrico. »

(*Rapporto dell'Accademia di Medicina*, Bull. t. XIX. 1854.)

Guarisce: Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Perdite, Mestruazioni irregolari, Impoverimento del sangue, ec.

Il Ferro Quevenne si vende: In polvere, in pillole.

*Per non cadere in imitazioni e contraffazioni, esigere il nome e indirizzo, qualche volta parzialmente, sull'etichetta e la firma qui sotto:*

Deposito generale: Emile GENEVOIX, 44, r. des Beaux-Arts, Paris.

Agenti per l'Italia: **A. MANZONI & Co**, Milano.

**Per la Campagna**

Polvere per pre